



ISRAELE-HAMAS
Lo scambio
di ostaggi

segue a pagina 6



EUROPEI
Gli Azzurri
ci saranno

segue a pagina 12, Saponieri



ILARY BLASI
«Amavo Totti
non i suoi soldi»

segue a pagina 15



l'Italia



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 26 novembre 2023



Turetta è in carcere
Domani sarà ascoltato

segue a pagina 5, Lacalandola



Franceschini bocciato
per il 'no' a Cortellesi

segue a pagina 3

I DUBBI DI BANKITALIA

Il debito
e i rischi
di stabilità



segue a pagina 7

Guerra in Ucraina

«Il peggior
attacco
di sempre»



segue a pagina 6

Il Festival di Sanremo

«Presto
la lista
dei Big»



segue a pagina 11

PARLA MATTARELLA IL CAPO DI STATO NELLA GIORNATA INTERNAZIONALE

«Dietro questo stillicidio di aggressioni c'è il nostro fallimento»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«Il numero di donne vittime di aggressioni e sofferenze è denuncia stessa dell'esistenza di un fenomeno non legato soltanto a situazioni anomale. Ad esso non possiamo limitarci a contrapporre indignazioni a intermittenza». È il richiamo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

«Siamo lontani dal radicamento di quel profondo cambiamento culturale che la nostra Carta costituzionale indica. Un percorso - sottolinea il Capo dello Stato - in cui le donne e gli uomini si incontrano per costruire insieme una umanità migliore, nella differenza e nella solidarietà, consapevoli che non può esserci amore senza rispet-

to, senza l'accettazione dell'altrui libertà. Una via in cui le donne conquistano l'eguaglianza perché libere di crescere, libere di sapere, libere di essere libere, nello spirito della Convenzione di Istanbul, alla quale ha aderito l'Unione Europea, segno importante di una visione universale di autodeterminazione e dell'eguaglianza dei diritti delle donne e passaggio decisivo nel delineare il quadro degli interventi contro la violenza di genere».

«Una società umana, ispirata a criteri di civiltà, non può accettare, non può sopportare lo stillicidio di aggressioni alle donne, quando non il loro assassinio. La pena e il dolore insanabili di famiglie e di comunità ferite sono lo strazio di tutti - afferma Mattarella - Quando ci troviamo di fronte a una donna uccisa, alla vita spezzata di

una giovane, a una persona umiliata verbalmente o nei gesti della vita di ogni giorno, in famiglia, nei luoghi di lavoro, a scuola, avvertiamo che dietro queste violenze c'è il fallimento di una società che non riesce a promuovere reali rapporti paritari tra donne e uomini», prosegue il Capo dello Stato.

Per il presidente della Repubblica la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne richiama tutti a un rinnovato, personale, impegno. Non soccorrono improvvisate analisi di psicologia sociale a giustificare la persistenza di una piaga che non si riesce a guarire nonostante gli sforzi. «Abbiamo bisogno del lavoro delle Istituzioni, delle associazioni, del mondo produttivo, della scuola, della cultura, del contributo di ciascuno, per sradicare un fenomeno che



tradisce il patto su cui si fonda la nostra stessa idea di comunità».

Per Papa Francesco invece, "La violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici.

Queste radici crescono nel terreno del pregiudizio e dell'ingiustizia; vanno contrastate con un'azione educativa che ponga al centro la persona con la sua dignità", ha scritto il pontefice sul social X.

LE INIZIATIVE IERI DA NORD A SUD SI SONO ORGANIZZATI CORTEI, FLASH MOB E MANIFESTAZIONI

Scendere in piazza e fare rumore L'Italia si mobilita contro la violenza

Scendere in piazza e fare rumore. Quest'anno la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, celebrata il 25 novembre, è arrivata a pochi giorni dal femminicidio di Giulia Cecchetti che ha scosso l'intero Paese. In tutta Italia ieri sono stati organizzati cortei, flash mob e manifestazioni per dire «basta». «Parlate, denunciate, fidatevi!» ha esortato su Facebook Gino Cecchetti, papà di Giulia.

Ogni giorno, riportano i dati Istat, in Italia 85 donne sono vittime di reato: dai maltrattamenti in famiglia, alla violenza sessuale fino allo stalking. Nel 2022 si sono verificati

106 femminicidi. Di queste, 61 donne sono state uccise da un partner o un ex partner, tutti di sesso maschile. Uno dei contesti più pericolosi è la relazione coniugale o di coppia, con un alto tasso di reati commessi da partner o ex-partner. Nel 55% dei casi questi reati vengono, infatti, commessi dalla persona con cui si vive e i moventi principali sono la fine della relazione e la conflittualità familiare. Stando ai dati relativi al primo semestre del 2023 diffusi dalla Po-

lizia di Stato nell'ambito della campagna "Questo non è amore", sono state 59 le donne vittime di omicidio volontario.

«Quando ci troviamo di fronte a una donna uccisa - ha scritto in un messaggio il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - alla vita spezzata di una giovane, a una persona umiliata verbalmente o nei gesti della vita di ogni giorno, in famiglia, nei luoghi di lavoro, a scuola, avvertiamo che dietro queste violenze c'è il fallimento

di una società che non riesce a promuovere reali rapporti paritari tra donne e uomini».

Mercoledì 22 novembre il Senato ha approvato in via definitiva, e all'unanimità, il disegno di legge contro la violenza sulle donne presentato mesi fa dalla ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, Eugenia Roccella, e già approvato a ottobre dalla Camera. Al suo interno ci sono misure che intendono rafforzare le norme già previste dal "Codice rosso", introdotto

nel 2019, e favorire la prevenzione, soprattutto con un'intensificazione di pene e misure coercitive già esistenti. Tra le principali c'è l'estensione delle misure cautelari anche alle persone accusate dei cosiddetti "reati spia", cioè quelli che sono indicatori di violenza di genere.

Tra le manifestazioni svoltesi in tutta Italia in occasione del 25 novembre, l'appuntamento principale nella Capitale è stato con il corteo fucsia organizzato dall'associa-

zione "Non una di meno" durante il quale i partecipanti sono stati invitati a fare più rumore possibile agitando mazzi di chiavi. Anche il teatro alla Scala di Milano ha partecipato alla Giornata contro la violenza sulle donne. Gli artisti del coro infatti, durante le prove del Don Carlo, hanno recitato indossando una coccarda bianca.

«Il primo diritto delle donne è quello di essere libere dalla violenza - ha scritto su X la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - Dobbiamo varare la prima legge Ue per combattere la violenza contro le donne».

Serena Nuccaco



IL CASO "C'È ANCORA DOMANI", OGGI CAMPIONE D'INCASSI AL CINEMA, FU BOCCIATO DAL MINISTERO DELLA CULTURA

Fondi negati al film di Cortellesi

Dov'era l'ex ministro Franceschini?

Il giudizio della Commissione: "Opera di scarso valore"

“Opera di scarso valore”. Era stata classificata così dall'ex ministro della Cultura Franceschini l'opera di Paola Cortellesi "C'è ancora domani", che ha sbancato al botteghino con oltre 20 milioni di euro incassati in poche settimane.

Notizia che non è rimasta indifferente al popolo del web che ha montato la polemica accusando l'ex ministro di patriarcato e sessismo. "C'è ancora domani", il film di Paola Cortellesi esaltato dalla critica e campione di incassi, fu 'bocciato' dalla commissione del precedente ministero della Cultura e non rientrò tra le opere da finanziare. "La decisione della Commissione che ha bocciato il film di

Paola Cortellesi porta la data del 12 ottobre 2022. Il ministro della Cultura allora in carica, che ha nominato la Commissione, non era Gennaro Sangiuliano che ha giurato da Ministro il 22 ottobre 2022", precisa in una nota l'ufficio stampa del Ministero della Cultura.

"Le date, dunque, non mentono - si legge ancora - La bocciatura di questo film di grande successo, diventato il simbolo della lotta delle donne contro la violenza di genere, non è imputabile a un organismo nominato dal ministro Sangiuliano né è avvenuto in data in cui lui era ministro".

Per calmare le polemiche è intervenuto il mini-



stro sottolineando come: «Il film di Paola Cortellesi è molto bello, consiglio di vederlo. Se fosse dipeso da me, sarebbe stato in cima alla lista delle opere finanziate. Questo conferma il lavoro con cui stiamo rifo-

mando l'intero sistema. Per fortuna che, a breve, nel pieno rispetto della normativa, ci sarà una nuova commissione»

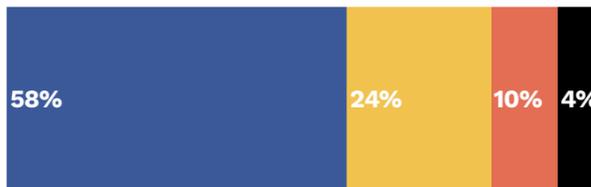
«Io ho trovato splendido il film di Paola Cortellesi, ma il compito di un ministro

è solo tutelare l'autonomia della commissione tecnica e rispettarne le decisioni, incluse quelle, come in questo caso, non condivise - dice il senatore del Pd Dario Franceschini, ex ministro della Cultura - Un ministro che interferisce nelle decisioni di una commissione che eroga finanziamenti con valutazioni personali o politiche commette un reato. Forse è bene ricordarlo. Per questo - aggiunge Franceschini - ho letto stupefatto e preoccupato le affermazioni del ministro Sangiuliano: 'Se fosse dipeso da me sarebbe stato in cima alla lista delle opere finanziate', per poi aggiungere che 'per fortuna' sarà presto nominata una nuova commissione».

s.b.l.

IL SENTIMENT SUI SOCIAL E L'INTERVENTO DELLA POLITICA ITALIANA

Menzioni 53,27 K



Engagement 14,088 K



I dati sotto il 4% non vengono mostrati

ANALISI A CURA DI ARACADIACOM.IT

Giuseppe Conte 7 settembre

FORZA DANIELA, FERMIAMO QUESTA STRAGE TUTTI INSIEME, CON CORAGGIO!

"Mi rifiuto di pensare che quando una donna dice 'no' il suo 'no' possa essere frainteso. Quando una donna dice no, dice basta! A volte scopri che il mostro non dorme sotto il letto, ma dorme accanto a te". Con queste parole la nostra deputata Daniela Morfino ha portato poco fa in Parlamento con forza e coraggio la nostra lotta senza quartiere contro la violenza sulle donne. Un dramma che ha vissuto sulla sua pelle. Un dramma che conosce, nel profondo.

Succede in una giornata molto triste, in cui arriva la notizia dell'ennesimo femminicidio. La vita di Marisa, 39enne, è stata strappata dal suo ex compagno. Dobbiamo avere la forza e la convinzione di fermare questa strage.

Con il Codice Rosso il M5S ha promosso un serio percorso per rafforzare gli strumenti e rendere più rapide le tutele delle donne vittime di violenza. Dobbiamo continuare su questa strada aggiornando gli strumenti a disposizione, ascoltando le associazioni che tutti i giorni sono a contatto con le vittime, introducendo nelle scuole il tema dell'educazione affettiva e sessuale sin dai primi cicli di istruzione.

Consapevoli che il percorso è lungo e dobbiamo lavorare tutti insieme, oggi il Movimento 5 Stelle ha dato il suo contributo per approvare il disegno di legge della maggioranza, che offre una piccola integrazione al Codice Rosso. La sfida più grande è lavorare a un vero cambiamento sociale e culturale che spazzi via l'arretratezza e l'ignoranza di cui si nutrono questi gesti efferati. Il percorso è lungo. Richiede l'impegno di tutti.

Matteo Renzi 5 g

Non ci sono parole possibili o credibili per Giulia. Aveva 22 anni, la tesi di laurea pronta, una vita davanti. Ora c'è solo il dolore e la vicinanza alla famiglia. Ma rimane la rabbia per non aver impedito l'ennesimo femminicidio: la società cambierà solo se per primi noi uomini spiegheremo ai nostri figli, maschi, che l'amore non è mai possesso, non è mai violenza, non è mai ossessione.

L'EDITORIALE

Alle radici della società patriarcale

GIUSEPPE LOSAPPIO*

La drammatica vicenda di Giulia Ceccherin ha ricevuto un'amplificazione mediatica come mai c'era stata prima per gli altri 101 femminicidi dell'anno in corso, i 116 del 2020, i 119 del 2021 e i 125 del 2022. Numeri costanti - anzi, finora, in costante leggera crescita - impressionanti in assoluto e in relazione al numero totale degli omicidi con una percentuale che mediamente si attesta intorno al 35%. Dati resistenti a tutto; alle leggi sempre più gravi, sempre più severe sulla violenza di genere, ai dibattiti pubblici, alla imponente ondata emotiva che ci travolge e che colora di emergenza un fenomeno con radici antichissime che dev'essere contrastato e se pos-

sibile debellato con il passo lento, lungo di un'inesorabile crescita culturale.

La storica del diritto, Eva Cantarella, racconta che la reazione di Ulisse quando ritorna ad Itaca è il germe della potestà punitiva statale: un evento riservato agli uomini, non alle donne che rimasero confinate nelle case, «in vita come in morte». Ulisse riserva la vendetta ai Proci. E una carneficina che non conosce pietà. Ulisse stermina Antinoo, il "re" degli usurpatori, e il perfido Eurimaco con la stessa feroce determinazione che riserva ai Proci meno malvagi. Il discorso sulla giustizia affiora nella narrazione del trattamento riservato ai "dipendenti". Odisseo si comporta da uomo giusto (dikaios), sia pure asimmetricamente. Per i maschi salvezza e castigo sono dispensati valutando le responsabilità e le giustificazioni. L'infido Melanzio, il capraio che aveva rifornito di armi i Proci, viene "condannato" al supplizio del "palo". Medonte e Femio, l'aedo stanziale che allietava il gozzovigliare degli invasori, sono risparmiati.

Ulisse ascolta la supplica del "giullare": «non per mia voglia o per mia domanda venivo nella tua sala a cantare fra i pretendenti dopo il banchetto, ma loro, così numerosi e potenti, mi costringevano a farlo». Lo stesso argomento "difensivo" non giova alle 12 ancelle (su 50) che, giacendo con i Proci, avevano trasgredito il dovere di fedeltà sessuale cui erano tenute nei confronti del capo famiglia. Sono impiccate: «Così quelle infelici, a dura morte Condannate, pendean coi capi in fila, E con un laccio ognuna al collo avvolto: Guizzâr co' piedi, ma guizzâr per poco». Le domestiche sono nuda vita - semplice esistenza biologica - esposta al nudo potere del dominus; nuda vita, nudo potere a monte delle costruzioni giuridiche e politiche della civiltà occidentale, che tramutano la zoe (la nuda vita appunto) in bios (la vita nella sfera della polis). Secoli più tardi, la scena si sposta dinanzi al Tribunale che Atena ha istituito per giudicare il matricidio commesso da Oreste, uccidendo Clitemestra che, a sua volta, con la complicità

dell'amante, Egisto, aveva sgozzato il marito Agamennone e la concubina Cassandra. Clitennestra, «Quel perfido mostro», secondo le parole dell'Odissea.

Come l'opera di Omero anticipa l'esercizio della potestà punitiva statale, così - secondo una lettura come dire "tradizionale" - le Eumenidi di Eschilo individuano un momento fondativo della giustizia "moderna", che trascende l'approccio vendicativo delle Erinni, e anticipa la costituzione dei concetti di responsabilità e di processo. Lo stesso autore mostra di essere consapevole che il Tribunale dell'Areopago rappresenta il preludio di un'istituzione che «resterà salda per sempre»: «il tribunale degli uomini».

E la Dea della Sapienza a spiegare la composizione dell'assise: «Se alcuno v'è che troppo ardua tal causa pensa che sia da giudicarla gli uomini, neppure a me consento io stessa sciogliere d'un omicidio l'odiosa lite». Facciamo un passo indietro. Le Erinni esigono la loro vendetta, reclamando la consegna di Oreste perché

possano infliggergli la punizione che merita chi ha commesso un delitto domestico: «Sopra questo ci avventiamo e per quanto sia gagliardo, l'abbattiam con nuovo sangue. ... Questa è la nostra legge, e al nostro fine agevoli troviamo i mezzi». Che Atena simpatizzi (a prescindere) per l'imputato è piuttosto evidente. Ma le Erinni sono potenti, malvage e pericolose. Occorre una "lite" altrimenti piomberanno al suolo sprigionando dalle viscere un «tossico letale funereo morbo». Bisogna placare le Dee. Atena elegge giudici, «il fiore dei cittadini» che «sacra abbian la legge ch'eterna ... del giuramento» con il mandato di procacciare le prove, «i giuristi e i testi onde ristoro abbia giustizia». Come nota Marta Cartabia, già presidente della Corte Costituzionale, Atena «presiede un processo «dominato dal logos», dalla «parola» dove il ragionamento «prende il posto dell'istinto vendicativo», l'«argomentare e il motivare, quello del mistero». A partire dagli anni 'sessanta, tuttavia, sono state proposte ricostruzioni differenti che

fanno leva su due argomenti: viene riscritta la figura di Clitennestra, un'assassina, senza dubbio ma anche una vittima di intollerabili violenze, a cominciare dal sacrificio propiziatorio di Ifigenia, la figlia avuta con Agamennone il quale aveva altresì ucciso il precedente marito della donna e il figlio neonato della coppia. «Ben si capisce dunque - evidenzia ancora Eva Cantarella - perché negli anni del femminismo le cause della violenza assassina di Clitennestra non sono state individuate nella sua "mostruosità", ma nelle ingiustizie, le violenze e l'infelicità delle donne nelle società patriarcali ... queste e altre riletture del personaggio inducono tutte, comunque, a riflettere sul rapporto uomo/donna nel mondo moderno, a chiedersi se esso conserva ancora traccia della antica violenza e a interrogarsi sulla possibilità di una politica di riconversione e riconciliazione fra i sessi».

*Professore ordinario di diritto penale - Avvocato

IL CASO TUTTA LA FEROCIA DELL'AGGRESSIONE FINO ALLA MORTE DELLA RAGAZZA NELLA ZONA INDUSTRIALE DI FOSSÒ

L'omicidio di Giulia

La ricostruzione del Gip

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Giulia Cecchettin è stata accoltellata a 150 metri dalla sua casa a Vigonovo, poi finita nella zona industriale di Fossò, dove la scena ripresa da una telecamera di videosorveglianza mostra i suoi ultimi istanti di vita. E' quanto ricostruiscono le indagini e viene scritto nell'ordinanza di custodia cautelare contro l'ex fidanzato Filippo Turetta, arrestato in Germania per omicidio, firmata dal gip di Venezia Benedetta Vitolo.

Nel dispositivo si spiega come l'ipotesi è che una volta che l'ex coppia si ferma nel parcheggio di via Aldo Moro a Vigonovo, "a 150 metri" da casa Cecchettin, Giulia viene aggredita da Filippo "probabilmente servendosi di un coltello", ma la morte sarebbe avvenuta nella zona industriale, quando il ragazzo la spinge con violenza a terra e la 22enne studentessa sbatte la testa.

Per gli inquirenti, il nastro adesivo, sequestrato dai carabinieri accanto alla vistosa traccia di sangue trovata nella zona industriale di Fossò, è stato "applicato" da Filippo Turetta "probabilmente per impedirle di gridare". Giulia, accoltellata nel parcheggio a 150 metri da casa, è stata quindi costretta a restare accanto a Filippo nell'auto che si è diretta verso la zona industriale di Fossò dove la giovane studentessa è stata uccisa.

Nel provvedimento del giudice, in cui si ricostruisce quanto accaduto, si riferisce come un testimone abbia parlato di un litigio intorno alle 23.15 di quel sabato 11 novembre e di una voce femminile che urla 'mi fai male' chiedendo ripetuta-



mente aiuto. Una lite avvenuta nel parcheggio che si trova "a circa 150 metri" dall'abitazione delle vittime e dove i carabinieri hanno ritrovato "numerose tracce ematiche" e un "coltello da cucina", della lunghezza di 21 centimetri.

Qui Giulia, ne sono certi gli inquirenti, viene accoltellata e bloccata - da qui l'accusa di sequestro di persona - perché dalla prima alla seconda aggressione nella zona industriale di Fossò "è ragionevole ritenere" che "sia stata privata della libertà di movimento in aiuto dal Turetta" - allo stato non è possibile stabilire se con violenza o sotto minacce - visto che è stata sentita gridare aiuto ed è quindi "assolutamente in-

verosimile" che abbia continuato il suo ultimo viaggio in macchina con Filippo.

La 22enne, di cui si perdono le tracce in quel parcheggio, 'riappare' in fotogrammi registrati dal sistema di videosorveglianza di uno stabilimento nella zona industriale di Fossò, un percorso di pochi minuti in auto. Le immagini mostrano la piccola sagoma che scappa dal suo aggressore "prima di essere raggiunta, scaraventata a terra e nuovamente aggredita" anche con calci. La disparità di forze in campo è evidente: Giulia è minuta - alta 1,60 contro i 188 centimetri di Filippo - viene raggiunta subito e spinta "con forza": cade violentemente a terra, vicino al marciapiede,

"e dopo pochi istanti non dà segno di muoversi".

Il 22enne prende il corpo, lo carica in auto e inizia la fuga fino alla zona di Piancavallo, in provincia di Pordenone, dove in un anfratto roccioso poco distante dalla strada Pian delle More l'ex fidanzato si disfa del corpo di Giulia. I primi esiti dell'autopsia restituiscono tutti i dettagli dell'orrore: "Plurimi colpi" inferti con il coltello alla testa e anche al volto, il "tentativo di difesa" di Giulia e poi la frattura del capo quando batte con forza contro l'asfalto, le escoriazioni alle braccia e alle ginocchia provocate probabilmente quando viene trascinato e messa nel bagagliaio, poi buttata giù in un dirupo a oltre cento chilometri da

casa.

Secondo l'ordinanza Turetta deve stare in carcere perché potrebbe uccidere altre donne. "Turetta con questa aggressione a più riprese e di inaudita ferocia ai danni della giovane fidanzata, prossima alla laurea, ha dimostrato una totale incapacità di autocontrollo", si legge. Elementi idonei "a fondare un giudizio di estrema pericolosità e desta allarme" dato che "i femminicidi sono all'ordine del giorno". Il giovane appare "imprevedibile, perché dopo aver condotto una vita all'insegna di un'apparente normalità, ha improvvisamente posto in essere questo gesto folle e sconsiderato", si evidenzia nel provvedimento.



IL CASO VIP A SOSTEGNO DELLA GIOVANE, E C'È ANCHE CHI PARLA DI "SATANISMO"

Parla la sorella della vittima tra critiche a approvazioni

«**F**ilippo Turetta viene spesso definito come un mostro, ma non lo è. È un figlio della società del patriarcato, gli uomini facciamo mea culpa». Elena Cecchettin, sorella di Giulia - la giovane uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta - è diventata insieme al padre Gino il volto e la voce della famiglia che sta affrontando il dramma e il dolore. Elena Cecchettin si esprime in maniera diretta, sui social e davanti alle telecamere, con messaggi ribaditi più volte.

Parole incisive, che finiscono per diventare argomento di discussione e anche di scontro. «Un

mostro è un'eccezione alla società, una persona che esce dai canoni normali di quella che è la nostra società - sottolinea la ragazza - ma lui è un figlio sano della società patriarcale, che è pregna della cultura dello stupro». C'è chi approva e chi non condivide.

A fare un post sulle parole di Elena, Paola Turci che le definisce "perfette". Ma la cantante non è l'unica ad aver commentato, non solo queste affermazioni di Elena. "Quante donne devono ancora essere trucidate e stuprate, da uomini violenti affinché il femminicidio sia definito un'emergenza nazionale?

#giuliacicchettin è il 102esimo femminicidio dall'inizio dell'anno. Occorre una rivoluzione sociale/culturale/politica", scrive Rula Jebreal, che rilancia un'intervista della ragazza a Dritto e Rovescio.

"Vedo che nella lista delle cose che vi danno fastidio nelle donne nel 2023 c'è anche il fatto che la sorella di una vittima sia presente e lucida davanti alle telecamere anziché nel tinello di casa con le serrande abbassate. Spiace", si legge in una storia di Selvaggia Lucarelli che su Instagram, nel giorno del ritrovamento del corpo della 22enne, aveva scritto:



"Il finale già lo conoscevamo".

Al contrario contro la giovane ragazza si è schierato il consigliere veneto Stefano Valdegamberi: "Quella felpa con certi simboli satanici (della sorella di Giulia Cecchettin) aiuta a capire molto...spero che le indagini facciano chiarezza. Società patriarcale?? Cultura dello stupro?? Qui c'è dell'altro". È il commento choc che il consigliere veneto Stefano Valdegamberi ha postato su Facebook a proposito della trasmissione 'Dritto e Rovescio' sull'assassinio di Giulia Cecchettin. "Ho ascoltato le sue dichiarazioni. Posso dire che non solo non mi hanno convinto per la freddezza e apaticità di fronte a una tragedia così grande ma mi hanno sollevato dubbi e sospetti che spero i magistrati valutino attentamente".

s.b.i.



L'ARRIVO IL 22ENNE È STATO TRASFERITO NEL CARCERE DI VERONA

Filippo Turetta in Italia Sorvegliato in cella h24

Filippo Turetta, arrestato per l'omicidio dell'ex fidanzata Giulia Cecchetin, è arrivato ieri a Venezia dalla Germania. Il 21enne, in questi giorni detenuto nel carcere di Halle, è tornato in patria a bordo di un Falcon 900 dell'Aeronautica Militare, lo stesso che sette anni fa riportò in Italia il marò Salvatore Girone dall'India.

Turetta è stato condotto al carcere Montorio di Verona che è dotato del reparto 'protetti', con celle isolate, in cui la persona ristretta dietro le sbarre non ha contatti con nessuno degli altri detenuti. La scelta viene adottata in caso di reati gravi oppure nel caso in cui l'arrestato è protagonista di un caso mediatico. Turetta sarà in isolamento e sorvegliato a vista, come da prassi, per vigilare su possibili rischi autolesivi. L'omicida, che sarà sorvegliato costantemente, vedrà un medico e con ogni probabilità uno psicologo.

Verrà decisa anche la data dell'interrogatorio di garanzia che dovrà essere fatto entro cinque giorni dal gip di Venezia Benedetta Vitolo. In ogni caso, l'interrogatorio non dovrebbe avvenire pri-

ma di lunedì 27 novembre.

All'interrogatorio, da quanto si apprende, sarà presente il pm Andrea Petroni che potrebbe chiedere un aggravamento rispetto ai reati contestati, mentre i difensori potrebbero chiedere una misura alternativa al carcere o già in questa fase la perizia psichiatrica. Al giudice il giovane potrebbe ripetere la confessione già resa alla polizia tedesca, dove è stato arrestato, oppure decidere, assistito dai legali Giovanni Caruso ed Emanuele Compagno, di avvalersi della facoltà di non rispondere.

Durante il volo Turetta «non ha detto una sola parola. Sguardo basso, silenzioso, rassegnato, quasi disinteressato: non ha né pianto, né si è mostrato nervoso», racconta chi era sullo stesso volo.

Intanto l'Italia è sotto choc per l'audio che Giulia aveva inviato alle sue amiche: «Vorrei fortemente sparire dalla sua vita, ma non so come farlo». Le parole della giovane, uccisa dal ragazzo, sono contenute in un audio di Chi l'ha visto proposto dal Tg1. «Mi sento in una situazione in cui vorrei che

sparisse, vorrei non avere più contatti con lui. Però allo stesso tempo lui mi viene a dire che è super depresso, che ha smesso di mangiare, passa le giornate a guardare il soffitto, pensa solo ad ammazzarsi, vorrebbe morire», le parole di Giulia.

«Non me le viene a dire per forza come ricatto però suonano molto come ricatto. Allo stesso tempo mi viene a dire che l'unica luce che vede nelle sue giornate sono le uscite con me o i momenti in cui io gli scrivo. Io vorrei non vederlo più, comincio a non sopportarlo più. Vorrei fortemente sparire dalla sua vita, ma non so come farlo. Mi sento in colpa, ho troppa paura che possa farsi male in qualche modo», aggiungeva la ragazza.

Nell'audio completo, fatto ascoltare da 'Chi l'ha visto', Giulia esprimeva la sua paura che l'ex fidanzato potesse fare un gesto insano: «Non credo che lo farebbe perché mi sembra che mi dica queste cose più per costringermi a stargli sempre appiccicata però il rischio, soprattutto nella mia testa, c'è e il fatto che potrebbe essere colpa mia mi uccide come cosa».

s.b.l.

L'INDIGNATO

«Uomini dovete fare mea culpa»

TITO DI MAGGIO

Appartengo a quella generazione che Lucio Battisti cantava in "Una donna per amico"; i luoghi per vivere la nostra socialità ce li attrezzavamo nelle cantine... e la cantina buia dove noi respiravamo piano"; ci inventavamo feste, falò e chitarre e passavamo il tempo a limonare; trascorrevamo ore interminabili al telefono con il filo o in cabine telefoniche con i gettoni; si faceva il servizio militare e se avevi un permesso di 24 ore, lo passavi in treno per andare da un capo all'altro dell'Italia per dare un bacio alla fidanzata; i nostri genitori di ogni ordine e

ceto sociale erano molto severi; impazzivamo per Elvis, Bell Bottom e Wrangler; non avevamo gli attuali strumenti di distrazione ma non ci annoiavamo mai, intenti come eravamo ad inventarci di tutto e di più; abbiamo fatto la rivoluzione giovanile e quella femminile. Abbiamo imparato a vivere con poco, sappiamo cos'è il superfluo, conosciamo il concetto di valore, ma soprattutto, sappiamo cos'è il rispetto per le cose, per gli altri e per la vita. Alla luce della terribile e drammatica storia di Giulia Cecchetin, la premessa mi è parsa doverosa per ricondurre a ragione e buon senso la volgare rissa che si è scatenata su stampa e TV. La pochezza, la meschinità e l'ignoranza di quanti sono intervenuti, tanto a destra quanto a sinistra, altro non hanno fatto, se non segnalare il livello di arretratezza culturale nel quale, ormai da tempo, si agitano questi 'personaggini' in cerca di

autore. Io, come la stragrande maggioranza degli italiani, sono offeso, deluso, amareggiato nel dover assistere, ancora oggi, a tanta bestiale violenza. Ma sono tremendamente incazzato, per le sterili polemiche che sono state montate su un fatto così terribile e doloroso. Ci sono state due improprie quanto farneticanti dichiarazioni della sorella della vittima; ma siccome sono dette in preda al dolore, vanno accolte nella sfera del perdono. Ciò che non può assolutamente essere perdonato, sono tutte quelle dichiarazioni e masturbazioni mentali di molti sinistri personaggini della sinistra che, nel tentativo di cavalcare l'onda della rabbia, fanno proprie quelle affermazioni per attaccare il Governo e quella 'destra destra', come sono solite chiamarla certe conduttrici da teatrini di cortile. Quando sento dire: "Uomini fate mea culpa", mi si contorcono le budella. Fare il mea culpa a

chi? Io e molti altri come me, non abbiamo nulla da spartire con questa generazione di imbecilli che per divertirsi devono impasticarsi o ubriacarsi; non abbiamo nulla a che vedere con quegli animali, che per avere un rapporto sessuale con una donna, prima la addormentano e poi la assalgono in branco; non abbiamo nulla a che fare con questi padri normali o con alte cariche istituzionali, che scoprono i figli solo a delitti consumati; non abbiamo nulla in comune con quanti si filmano e postano gesta di depravazione solo per vivere un istante da 'boglione'.

Le generalizzazioni sono una cosa stupida in sé, meglio non utilizzarle mai. Quando si rilanciano e si amplificano messaggi del tipo: "il femminicidio è un omicidio di Stato. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere" si dice una 'puttanata' sovrumana che serve solo

per avvelenare ed esasperare il confronto politico. Per cercare di arginare il problema delle morti di donne in ambito familiare bisogna essere seri. E, per essere seri, bisogna dire la verità. Il garantismo dilagante del nostro Paese, è figlio di una cultura di sinistra che ha trovato felici alleati nei 'Marruoli' di destra. Se non partiamo da qui, se non si ha il coraggio di riconoscere questo caposaldo, ogni presa di posizione sarà quella dello 'sciacallaggio' sul sangue delle tante vittime di questa insopportabile carneficina. Ma se, invece, siamo d'accordo su questo punto, non servirà più fare battaglie di posizionamento per cavalcare l'onda di dolore; non serve a nulla gridare e auspicare il riconoscimento del reato di 'femminicidio' o di altre diavolerie inventate nei momenti di dolore per risultare più credibili. Chi sostiene queste tesi non conosce il nostro Codice Penale. Tutto, ribadisco tutto quello

che oggi, a gran voce, viene richiesto nelle piazze, nei salotti televisivi e sulle colonne dei giornali è ampiamente previsto e normato nel nostro Codice Penale. Capisco che ammetterlo vuol dire smascherare urlatori e predicatori del nulla, ma dovrà pur arrivare il momento nel quale diremo a questi ignoranti di stare zitti. O no? Me lo auguro. L'ho scritto nella premessa: abbiamo fatto la rivoluzione giovanile... sentire che oggi, le università e le scuole, per mobilitare le coscienze, hanno scelto di fare "rumore", mi scatena un sentimento misto fra la tenerezza e la compassione. Mi verrebbe da dire: che cosa ti aspettavi dalle generazioni dei Tablet? Preferisco non commentare oltre. Mi affido e faccio mie le parole di Erri De Luca: "se per farsi sentire si usano strumenti diversi dalla propria voce, si avverte un chiaro deficit di vocabolario". Come dire che eleganza e raziocinio vanno sempre abbraccetto.

IN CINA

Allarme dopo il covid Polmonite misteriosa per molti bambini

Dalla Cina un allarme sanitario a 4 anni dalla pandemia Covid. In molte metropoli cinesi è scattata l'emergenza sanitaria per una misteriosa polmonite che sta colpendo i bambini. La polmonite avrebbe come sintomi la febbre alta e noduli polmonari.



LA PROFEZIA

Intelligenza artificiale Bill Gates: «Lavoreremo 3 giorni a settimana»

«Lavorare solo tre giorni a settimana e avere il doppio del tempo libero». È questo, secondo Bill Gates, il futuro che ci aspetta grazie all'Intelligenza artificiale. A quanto riporta il New York Post, il fondatore di Microsoft intervistato durante il podcast 'What Now?' di Trevor Noah sui rischi dell'AI, si è mostrato ottimista.

«In futuro - ha detto Gates - le macchine sapranno produrre il cibo e tutto il resto. Se alla fine si crea una società in cui si deve lavorare solo tre giorni a settimana, probabilmente va bene. Insomma potrebbe arrivare un giorno, non troppo tardi, in cui le persone non dovranno più lavorare così duramente solo per sbarcare il lunario».



LA POLITICA D'INGRESSO

La Cina elimina i visti da diversi Paesi Ue C'è anche l'Italia

La Cina ha deciso di sperimentare una nuova politica di ingresso esente dal visto della durata di 15 giorni per i cittadini titolari di passaporto provenienti dai principali Paesi europei, tra cui Italia, Francia, Germania, Olanda e Spagna, nonché dalla Malesia, per quanto riguarda l'Asia.



IL GIALLO

Kennedy, 60 anni fa l'assassinio: il 65% crede al complotto

A 60 anni dalla morte di John F. Kennedy, ucciso a Dallas il 22 novembre 1963, un'ampia maggioranza di americani continua a credere che l'assassinio del presidente che traumatizzò e spezzò il cuore all'America fu il frutto di un complotto.



IL RAZZISMO

Caso George Floyd Accoltellato in carcere l'ex agente che lo uccise

Derek Chauvin, l'ex agente della polizia di Minneapolis condannato per l'omicidio dell'afroamericano George Floyd nel 2020, è stato accoltellato in una prigione federale in Arizona. Le condizioni di Chauvin sono giudicate stabili.



IL FEMMINICIDIO

Libertà condizionata per Oscar Pistorius Esce il 5 gennaio 2024

Il campione paralimpico sudafricano, Oscar Pistorius, verrà rilasciato anticipatamente il 5 gennaio dal carcere con la condizionale, dieci anni dopo aver ucciso la fidanzata in un crimine che ha sconvolto il mondo intero.



AL FRONTE LANCIATI OLTRE 70 DRONI CONTRO COMPLESSI RESIDENZIALI

Ucraina-Russia, ieri il peggior attacco dall'inizio della guerra

Pioggia di droni kamikaze lanciati ieri su Kiev, in Ucraina, dalle forze armate russe. A denunciarlo è Mykhailo Shamanov, capo dell'amministrazione militare della capitale ucraina. Il sindaco di Kiev Vitalii Klitschko afferma che tra i 5 feriti c'è anche un bambino di undici anni. Ha quindi spiegato che nel quartiere di Solomianskyi i volontari hanno lavorato tutta la notte per estrarre due donne rimaste sotto le macerie di un palazzo residenziale colpito.

Secondo quanto riporta il Kyiv Independent, diversi edifici residenziali e non sono stati danneggiati nell'attacco. Distrutto un parco giochi. «Quello che sta subendo Kiev da sei ore è il peggior attacco condotto dai militari russi con droni iraniani sulla capitale dell'Ucraina da quando è iniziata l'invasione su larga scala della Russia», ha dichiarato su Telegram Shamanov.

«La Russia ha lanciato circa 70 droni 'Shahed' contro l'Ucraina proprio alla vigilia della giornata di commemorazione del genocidio dell'Holodomor. La leadership russa sembra orgogliosa della propria capacità di uccidere le persone», le parole in un tweet del presidente ucraino Volodymyr Zelensky. «I nostri uomini hanno abbattuto la maggior parte dei droni, ma non tutti.



Continuiamo a lavorare per rafforzare la nostra difesa aerea e unire il mondo nella lotta contro il terrorismo russo. Lo Stato terrorista deve essere sconfitto e ritenuto responsabile delle sue azioni», ha aggiunto su 'X'. L'Ucraina si prepara a varare una nuova mobilitazione per integrare le forze armate dopo 21 mesi di guerra con la Russia. Kiev sta per approvare una nuova legge, come ha annunciato la parlamentare Mariana Bezuhla su Facebook, per allargare le fasce della

popolazione da cui selezionare soldati per il conflitto. Ora, il paese guidato dal presidente Volodymyr Zelensky deve correre ai ripari: le nuove leggi dovrebbero eliminare l'esenzione attualmente prevista per chi si distingue nel percorso di studi fino ad un livello di specializzazione. Inoltre, potrebbero essere chiamati alle armi anche cittadini che hanno svolto il servizio militare per altri paesi e poi hanno ottenuto la cittadinanza ucraina.

s.b.i.

IL CONFLITTO I PASSI AVANTI NEI QUATTRO GIORNI DI CESSATE IL FUOCO

Israele-Hamas, la tregua per lo scambio di ostaggi

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Con l'inizio della tregua di 4 giorni sono incominciate anche le operazioni di liberazione e scambio di prigionieri tra Israele e Palestina. I primi 13 ostaggi israeliani, rapiti nell'attacco di Hamas, sono stati liberati. Gli ostaggi, donne e bambini, hanno lasciato la Striscia di Gaza e hanno raggiunto l'Egitto con la Croce Rossa prima di arrivare in Israele con le forze speciali dell'Idf e lo Shin Bet. Gli ostaggi liberati sono in buone condizioni, riferisce l'emittente Canale 12, citando un funzionario israeliano. In totale sono state liberate 24 persone: 13 israeliani, 10 thailandesi e un filippino.

Tra i 39 palestinesi scarcerati da Israele nell'ambito dell'accordo di scambio con gli ostaggi rapiti il 7 ottobre scorso da Hamas, c'è anche Nehaya Khader Sawan, una donna palestinese malata di cancro liberata oggi dal carcere di Ofer. La donna si è detta «felice» di essere tornata a

casa, riferisce 'Al Jazeera', sebbene fosse «esausta».

La nipote di Sawan ha detto che non era in grado di continuare a parlare e che aveva bisogno di riposare. La nipote ha spiegato che sua zia è rimasta disorientata tutto il giorno perché non aveva idea di dove sarebbe andata per essere rilasciata o quando. «Non riesce a parlare come faceva una volta. È malata di cancro e in detenzione le sue condizioni sono peggiorate», ha detto

sua nipote.

A Sawan era stata diagnosticata la malattia anni prima del suo arresto, ha aggiunto sua nipote. È stata condannata a 44 mesi di carcere nell'agosto 2021. «Quando l'abbiamo vista eravamo felici, ma eravamo anche addolorati nel vedere le sue condizioni di salute in peggioramento», ha detto sua nipote. «Ci siamo subito resi conto che mia zia che è andata in prigione non è la stessa persona che è uscita».





IL PARERE UE IL DOC NON È PIENAMENTE IN LINEA CON LE RACCOMANDAZIONI

Manovra per il 2024 Italia ok con riserva

Il documento programmatico di bilancio dell'Italia per il 2024, la manovra economica, "non è pienamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio". È l'opinione della Commissione Europea, diffusa a Strasburgo. Il nostro Paese è in buona compagnia: fa parte del gruppo più numeroso, nove Paesi dell'area euro, le cui manovre vengono considerate non del tutto in linea con le raccomandazioni: gli altri otto sono Austria, Germania, Lussemburgo, Lettonia, Malta, Olanda, Portogallo e Slovacchia.

Promosse a pieni voti, cioè in linea con le raccomandazioni, sono le manovre economiche di soli 7 Paesi: Cipro, Estonia, Grecia, Spagna, Irlanda, Slovenia e Lituania. Sfiorano la 'boccia-

tura' altri 4 Paesi: per la Commissione, le manovre di Francia, Belgio, Finlandia e Croazia "rischiano di non essere in linea con le raccomandazioni del Consiglio".

La Commissione Europea ha raccomandato ai Paesi di rispettare, per il 2024, un tasso massimo di crescita della spesa primaria netta. In particolare, Belgio, Finlandia, Francia e Croazia rischiano di non essere in linea con questa raccomandazione e devono prendere le misure necessarie a riportare la politica economica per il 2024 in linea con le indicazioni del Consiglio, mentre Italia, Lussemburgo, Lettonia, Olanda e Slovacchia "non sono pienamente in linea" con la raccomandazione (Roma, Riga e L'Aja sono invitate a rimediare). Per la Commissione, nessun

documento programmatico di bilancio è a serio rischio di non rispetto del patto di stabilità, come lo era la prima manovra del Conte uno, che prevedeva un deficit del 2,4%, poi corretto al 2,04% dopo un lungo braccio di ferro con la Commissione.

Da parte della Commissione Ue non c'è «nessuna bocciatura» della manovra economica dell'Italia. Lo conferma il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, a margine di una conferenza stampa a Strasburgo, spiegando che l'opinione dell'esecutivo Ue, secondo la quale la manovra non è pienamente in linea con le raccomandazioni del Consiglio, costituisce un invito alla prudenza e ad usare al meglio i fondi del Pnrr.

s.b.l.

IL REPORT INTANTO IL GOVERNO MELONI MIGLIORA LE RELAZIONI CON BRUXELLES: INCASSA IL PRIMO VIA LIBERA DALL'UNIONE EUROPEA AL NUOVO PNRR

Bankitalia: dal debito pubblico e dal Pil emergono rischi sulla stabilità finanziaria

Debolezza dell'economia globale, alto debito pubblico dell'Italia e timori che si ritorni a una situazione di bassa crescita strutturale: sono i fattori che in questa fase stanno pesando sui rischi per la stabilità finanziaria della Penisola. All'opposto, a contenere queste spinte contribuiscono il miglioramento delle condizioni nel sistema bancario italiano e il basso livello di indebitamento di famiglie e imprese. E la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria.

Il primo via libera della Ue al nuovo Pnrr è un passo fondamentale. Passano da qui buona parte delle possibilità di fare veramente le riforme che servono per uscire dalla perenne emergenza, scandita dai vincoli di un debito pubblico troppo alto. Il governo Meloni incassa un'apertura di credito importante per l'intera politica economica. La partita con la Ue è però molto più lunga e riguarda altri due snodi fondamentali: la ratifica del Mes e la riforma del Patto di Stabilità. Sul primo fronte, serve una presa di coscienza che è tutta politica, perché la ratifica non impegna in alcun modo l'Italia ma sblocca uno strumento fondamentale per l'intera architettura economico-finanziaria europea. Sul secondo fronte, il negoziato è complesso e l'Italia dovrà giocare le sue carte per arrivare a un compromesso che sia migliore della versione del Patto precedente al Covid.

Cosa cambia rispetto alla versione originale del Piano, quella predisposta dal governo Conte e iniziato ad

attuare dal governo Draghi? Il piano vale ora 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di euro di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni) e copre 66 riforme, sette in più rispetto al piano originale, e 150 investimenti. Il capitolo RePowerEu dell'Italia consiste in cinque nuove riforme, cinque investimenti potenziati basati su misure esistenti e 12 nuovi investimenti per realizzare l'obiettivo del piano, che è rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi prima del 2030. Le misure, spiega la Commissione, "si concentrano sul rafforzamento della trasmissione della distribuzione di energia elettrica, sulla sicurezza energetica e sull'accelerazione nella produzione di energia da fonti rinnovabili". Obiettivi, evidentemente, condivisibili.

Il via libera sul Pnrr si intreccia con gli altri dossier aperti sulla direttrice Roma-Bruxelles. Quello della ratifica del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità che serve a far funzionare l'Unione bancaria, è un capitolo difficile da gestire per il Governo Meloni. La maggioranza, con alcune sfumature interne, è sostanzialmente contraria alla ratifica e finora si sono accumulati una serie di rinvii. Di slittamento in slittamento, si è arrivati allo stallo, senza una nuova data per la discussione in Parlamento e con la prospettiva di entrare nel 2024 senza alcun passo in avanti. L'insofferenza della Ue, e quella degli altri Stati membri che hanno tutti ratificato il Trattato, è stata più volte esplicita. L'idea di usare il via libera al Mes come mer-



ce di scambio al tavolo negoziale per la riforma del Patto di Stabilità viene letta a Bruxelles come una ulteriore pressione indebita.

Come in ogni negoziato che si rispetti, alzare la voce fa parte del gioco. Così come è comprensibile la volontà di sedersi al tavolo

con un margine sufficiente per fare le inevitabili concessioni che un accordo largo impone. C'è però anche da dire che la strada di tornare alle regole ante Covid non è una soluzione. Perché il Mondo è cambiato e perché quelle regole non hanno più senso. Non

resta che cercare di ottenere il più possibile, con la consapevolezza però che l'Italia dovrà sempre fare i conti con il proprio debito. E che, proprio per questo, ricostituire relazioni positive con Bruxelles è una necessità prima ancora che il risultato di un calcolo po-

litico. L'Italia può e deve avere l'ambizione di ottenere un trattamento corretto, nonostante il suo debito. Altra cosa sarebbe l'arroganza di provare a dettare legge senza tenerne conto. Non converrebbe né al Paese né al Governo Meloni.

Caro-vita, gli italiani si indebitano di più

Con il caro-vita cresce l'indebitamento delle famiglie. Nel 2023 - spiega Assoutenti - il debito medio è pari a 9.949 euro a cittadino, mentre è pari a 22.674 euro a nucleo familiare. Nel report pubblicato visto il risultato allarmante dei dati Assoutenti lancia l'allarme sovraindebitamento e usura.

In particolare dall'inflazione del biennio 2022/2023 la stangata complessiva ammonta a +4.165 euro a famiglia. Ad esempio: un mutuo a tasso variabile da 150mila euro costa quasi 4.400 euro in più all'anno rispetto al 2021.

Dal 12 al 14 dicembre i consumatori, le autorità e le istituzioni si confrontano nel corso di Expo 2023 a Pietrarsa (Napoli) per dare



risposte sul futuro dell'economia. «Gli italiani - spiega l'associazione - hanno reagito all'inflazione alle stelle degli ultimi due anni e alla rapida crescita dei tassi di interesse sui mutui da un lato intaccando i risparmi, con la propensione al risparmio scesa secondo l'Istat del -3,6% nei primi sei mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, sia ricorrendo a prestiti e piccoli finanziamenti anche per affrontare le spese quotidiane. A fine 2023 - stima Assoutenti - il valore del credito al consumo raggiungerà il record di 160 miliardi di euro in Italia, con una crescita del +220% rispetto a 20 anni fa, considerato che a fine 2002 l'ammontare dei debiti per l'acquisto di beni e servizi era sotto i 50 miliardi di euro».

INTACCATI I RISPARMI DELLE FAMIGLIE



I cittadini del Bel Paese hanno usato i loro risparmi per affrontare al meglio l'inflazione alle stelle degli ultimi due anni

per affrontare la rapida crescita dei tassi di interesse sui mutui. La propensione al risparmio è scesa secondo l'Istat del -3,6% nei primi sei mesi del

2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, sia ricorrendo a prestiti e piccoli finanziamenti anche per affrontare le spese quotidiane.

IN SALITA IL CREDITO AL CONSUMO



Per la fine di quest'anno il valore del credito al consumo raggiungerà il record di 160 miliardi di

euro in Italia, con una crescita del +220% rispetto a 20 anni fa. Lo stock dei mutui accesi dalle famiglie ammonta

invece oggi a 425 miliardi di euro: 162 miliardi di euro il valore dei soli mutui a tasso variabile.

LA STANGATA DELLA BCE SUI MUTUI



Sempre più imponente è la questione dei tassi di interesse: i continui rialzi imposti dalla Ban-

ca Centrale Europea negli ultimi due anni portano un mutuo a tasso variabile da 150mila euro della durata di 25 anni a

costare oggi +4.380 euro all'anno rispetto a quanto pagato nel 2021, con la rata mensile salita in media di +365 euro.

L'APPUNTAMENTO A EXPO 2023



Per affrontare la complessa situazione delle famiglie italiane e discutere delle iniziative da intraprende-

re per creare una economia più sostenibile e vicina ai bisogni dei consumatori e del Paese, si terrà dal 12 al 14 dicembre a Portici la

kermesse "Expo consumatori 2023" dove consumatori, istituzioni e autorità si confrontano sui temi di attualità.



EMANUELE SAPONIERI

L'INTERVISTA VALENTINA PARENTI, PRESIDENTE E FOUNDER DI GAMMADONNA

«Scouting e innovazione Così valorizziamo l'imprenditoria femminile» Il nostro obiettivo è ridurre il gender gap

«**C**on GammaDonna cerchiamo di valorizzare due talenti, donne e giovani, che l'Italia forma in maniera eccellente ma "regala" all'estero. Vogliamo provare a chiudere il gender gap, attraverso scouting e valorizzazione della capacità imprenditoriale innovativa femminile». A sottolinearlo è Valentina Parenti, presidente e founder di GammaDonna, associazione che da quasi vent'anni ha istituito un premio omonimo e si pone l'obiettivo di ridurre il gender gap, valorizzando l'imprenditoria femminile delle donne e dei giovani e proponendo modelli innovativi.

Valentina Parenti, qual è l'idea alla base di GammaDonna?

«GammaDonna nasce nel 2004 per dare una risposta alla mancata capacità del nostro Paese di valorizzare due talenti, quelle delle donne e quello dei giovani. Talenti che formiamo in maniera eccellente, ma che, invece di rappresentare un ritorno economico per l'Italia, spesso sono "regalati" all'estero».

Cosa intende?

«Accade con i "cervelli in fuga" e con le donne relegate nella propria abitazione dopo la gravidanza. GammaDonna nasce per provare a chiudere il gender gap, attraverso scou-

“

Abbiamo deciso di perseguire la strada del cambiamento culturale fornendo role-model positivi di intraprendenza

ting e valorizzazione della capacità imprenditoriale innovativa femminile».

Come portate avanti questa attività?

«Abbiamo deciso di perseguire la strada del cambiamento culturale fornendo role-model positivi di intraprendenza e autodeterminazione, per sfatare la convinzione che fare impresa fosse una prerogativa maschile, cercando di essere di stimolo e ispirazione e di abolire gli stereotipi di cui è intrisa la nostra cultura».

Avete istituito anche un premio importante.

«Un faro del nostro lavoro è il premio GammaDonna, il cui obiettivo principale è proprio lo scouting di storie di impresa innovativa. Negli ultimi tre



anni si è rinnovato, diventando un percorso di valorizzazione, di accelerazione e di empowerment dell'imprenditoria femminile».

Come?

«Si articola in diverse tappe, formative e di networking, per concludersi con un grande evento televisivo, dal palco dell'Italian Tech Week, in cui vengono raccontate queste storie innovative».

E le altre iniziative?

«Nel corso dell'anno, cerchiamo sempre di stimolare il confronto, creando una rete tra imprenditrici, investitori, bitcorp e istituzioni, in modo che si formi un circuito virtuoso. E poi abbiamo un progetto di partnership con Unicredit, "Women OnBoar-

ding", che si occupa di mentoring per l'imprenditoria femminile, e un altro progetto appena lanciato, "GammaDonna Beez Tour", che ha come obiettivo primario quello di portare un focus sulla cultura d'impresa soprattutto nei territori più ai margini di questi temi, raggiungendo donne e imprenditrici affinché il sistema dell'innovazione si allarghi sempre di più».

Ma ci sono anche altri progetti.

«A gennaio lanciamo un progetto con l'università Federico II di Napoli, l'"Academy for Women Entrepreneurs", che nasce negli Stati Uniti e si estende con un solo progetto per Paese. L'obiet-

tivo è aiutare le donne a mettersi in proprio, approfittando sempre della potenza della rete».

Le linee direttrici, dunque, sono riduzione del gender gap e attenzione all'innovazione.

«Il nostro focus è sull'imprenditoria che innova. GammaDonna nasce proprio per proporre un mindset innovativo, anche nelle imprese consolidate, che magari sono alla seconda, terza o quarta generazione e che per rimanere sul mercato in maniera competitiva devono essere in grado di rinnovarsi. L'innovazione è alla base delle nostre scelte, ma non deve essere necessariamente tecnologica».

In che senso?

«Può anche essere innovazione di processi, del modo di intendere la governance aziendale, di organizzazione, del welfare, dei rapporti con i territori. Un'innovazione, insomma, in senso molto aperto».

La priorità è quella di un cambiamento culturale?

«Non è semplice, perché a volte la cultura ci permea a tal punto da non vedere nemmeno dove risiedono i problemi. Quello che abbiamo scelto di fare è rendere possibili, agli occhi delle persone, dei percorsi d'impresa, che sempre più spesso coincidono anche con percorsi di scienza. Molte donne partono dalla ricerca scientifica e la trasformano in impresa. Rendendo visibili queste storie, le nuove generazioni possono immaginarle possibili».

Lavorate anche a stretto contatto con le istituzioni?

«Loro hanno l'arduo compito di legiferare e promuovere questi cambiamenti, mettendo dei paletti di carattere normativo, come le quote rosa o la certificazione di genere, per accelerare il cambiamento culturale».

Quali sono i maggiori ostacoli?

«I troppi cambiamenti politici degli ultimi anni hanno creato una certa instabilità per chi fa impresa, perché, per

“

Cerchiamo sempre di creare una rete tra imprenditrici, investitori e istituzioni in modo che si formi un circuito virtuoso

esempio, alcune politiche vengono immaginate da un governo, ma non vengono portate avanti da quello successivo».

Gli obiettivi futuri di GammaDonna?

«Vogliamo riuscire a essere il più capillari possibile sui territori, perché spesso si creano dei poli su alcuni temi e si finisce per concentrare tutte le proprie azioni solo in alcune aree: la conseguenza è che la ricaduta dell'attività rischia di essere piuttosto circoscritta».

Ma non solo.

«Mi piacerebbe anche riuscire ad attivare dei percorsi di internazionalizzazione, affiancando le imprenditrici pure su questo fronte».

MILANO AD INAUGURARE LA STAGIONE SARÀ DON CARLO PER LA NONA VOLTA CONSECUTIVA. INTANTO L'EVENTO MONDANO REGISTRA IL SOLD OUT

Per la prima della Scala una grande torre di alabastro

Una grande torre di alabastro dominerà la scenografia del Don Carlo di Giuseppe Verdi, l'opera scelta dal maestro Riccardo Chailly per inaugurare la Stagione 2023/2024 del Teatro alla Scala giovedì 7 dicembre. E le atmosfere che saranno create sul palcoscenico sembreranno richiamare i quadri moderni di grandi artisti spagnoli come El Greco, Francisco Goya e Diego Velázquez, suggestioni scelte per rievocare lo scontro fra Filippo II di Spagna e il figlio Don Carlo.

La rivoluzione della scenografia: Don Carlo torna nel tempio milanese della lirica mondiale in una grande produzione che rispetta la doppia natura di dramma storico e manifesto romantico mettendo in luce gli straordinari artisti e artigiani che operano nei laboratori della Scala. È stato realizzato un impianto scenico unico,

che si trasforma senza interrompere lo svolgimento dell'azione nei diversi spazi previsti dal libretto grazie alla spettacolare alternanza di colossali elementi scenografici.

I temi: Verdi propone i temi a lui cari della libertà dei sentimenti, della difficile relazione tra padri e figli e della liberazione dei popoli oppressi sullo sfondo del conflitto tra il potere temporale e quello religioso. Per rendere l'atmosfera sospesa tra ambiente ecclesiastico e secolare il regista Lluís Pasqual e lo scenografo Daniel Bianco hanno fatto riferimento all'uso dell'alabastro nelle finestre degli edifici religiosi ma anche civili e in particolare alla grande finestra della Collegiata di Santa Maria La Mayor nella città spagnola di Toro. Una grande torre di alabastro è inquadrata in un sistema di cancellate che anch'esse ricorrono nell'architettura religiosa quanto in quella



civile. La scena permette di ritagliare nei grandi spazi del palcoscenico i numerosi momenti di intimità e di isolamento che punteggiano la tragedia.

Il nuovo allestimento del Don Carlo scaligero por-

terà lo spettatore dietro le quinte dello 'spettacolo del potere': anche l'autodafé, cerimonia abbagliante e macabra di autorappresentazione dell'assolutismo, non troppo diversa dai meccanismi della propa-

ganda di oggi, è mostrata soprattutto nel momento della preparazione e solo pochi minuti sono riservati alla 'festa' nella sua magniloquente esteriorità. Qui campeggia un colossale retablo dorato e finemente istoriato.

I costumi: Questi spazi sono animati dal pittoricismo dei costumi di Franca Squarciapino, che riprendono l'abbigliamento rappresentato nella ritrattistica del tempo ma lo alleggeriscono nella scelta dei materiali, garantendo facilità di movimento e una certa romantica vitalità ai personaggi.

L'impianto è documentato ma non necessariamente filologico: pur collocati nella loro epoca, i protagonisti rappresentano emozioni e caratteristiche umane presenti in ogni tempo. Il colore prevalente è il nero, non inteso come espressione di mortificazione o di lutto ma come esibizione di potere e ricchezza: nel '500

velluti e broccati neri erano tra le stoffe di maggior pregio.

Sold out: Per la Prima della Scala, già sold out in ogni ordine di posto, dalla platea ai palchi, il Teatro schiera un cast stellare: Francesco Meli come Don Carlo, Anna Netrebko come Elisabetta di Valois, Michele Pertusi come Filippo II, ElCba Garanča come Principessa d'Eboli, Luca Salsi come Marchese di Posa e Ain Anger come Grande Inquisitore. L'opera - che ha inaugurato la Stagione nel 1868, 1878, 1912, 1926, 1968, 1977, 1992 e 2008 - sarà diretta dal direttore musicale Riccardo Chailly sul podio dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Protagonista di non minore rilievo il Coro del Teatro alla Scala diretto da Alberto Malazzi. Le scene sono di Daniel Bianco, i costumi di Franca Squarciapino, le luci di Pascal Mérat, i video di Franc Aleu e la coreografia di Nurria Castejón.

LONDRA L'ARTISTA DI FAMA MONDIALE TOGLIE UN VELO DAL MISTERO

Banksy, l'intervista ritrovata «Il mio vero nome? È Robbie»



Una vecchia intervista radiofonica della Bbc rivelerebbe il nome del più misterioso degli artisti: Banksy. È il 2003 e il giornalista dell'emittente britannica, Nigel Wrench, chiede a Banksy se il suo nome sia Robert Banks e l'artista risponde: «È Robbie». Nell'intervista lo street artist paragona il suo approccio all'arte ai pasti scaldati nel microonde. «È veloce», dice l'artista di Bristol parlando della sua produzione di graffiti fatta di nascosto. E aggiunge: «Voglio finirlo e spolverarlo». Si tratta di una delle prime interviste radiofoniche conosciute di Banksy, la cui vera identità non è mai stata rivelata, ma l'intervista offre ai suoi fan, tra cui molti vip, la rara possibilità di ascoltare la sua voce.

L'artista - all'epoca ventenne - fu intervistato da Wrench nell'estate del 2003 per celebrare l'apertura dello spettacolo 'Turf War' di Banksy nella zona est di Londra. Il materiale inedito include la

difesa del vandalismo da parte di Banksy, cui è stato chiesto se i graffiti sui muri siano atti vandalici o illegali. Lui ha risposto con un consiglio alle persone: «Vai fuori! Spazza le cose! Divertiti!», ha detto, aggiungendo che altri, a loro volta, potrebbero dipingere su quel lavoro. «Le altre persone possono cambiarlo. Possono liberarsene».

Banksy è uno degli artisti più famosi al mondo, ma nonostante ciò sceglie di mantenere sconosciuta la sua identità, almeno ufficialmente. Nel 2018, ha sbalordito il mondo dell'arte quando il suo dipinto 'Ragazza con palloncino' si è "autodistrutto" a Londra, subito dopo essere stato venduto all'asta. L'opera era stata originariamente dipinta su un muro nella zona est di Londra ed è stata riprodotta all'infinito, diventando una delle immagini più famose dell'artista di Bristol.

s.b.l.

LA TRAGEDIA IL CIMELIO È STATO BATTUTO ALL'ASTA PER 96MILA EURO

Titanic, il menù inedito del ristorante di prima classe



Un menù macchiato dall'acqua del ristorante di prima classe del Titanic, che mostra che i commensali hanno banchettato con ostriche, agnello e anatra prima che la leggendaria nave da crociera affondasse, è stato venduto per 84.000 sterline (circa 96.000 euro) dalla casa d'aste Henry Aldridge & Son di Devizes, nel Wiltshire, contea dell'Inghilterra sud-occidentale.

Il menù, che si pensa sia stato recuperato dal corpo di una vittima del Titanic, fu preparato per la sera dell'11 aprile 1912. La nave aveva appena lasciato il suo ultimo porto di scalo, Queenstown in Irlanda, e stava attraversando l'Oceano Atlantico quando i ricchi passeggeri si sedettero a tavola. Il menù, mai visto prima, mostra che i passeggeri si concedevano ostriche, piccione alla Godard, agnello 'di primavera', tournedo di manzo alla Victoria, anatra reale e albicocche Bourdaloue. Oggi si conoscono solo pochi

menù del Titanic, ma si riferiscono alla notte della tragedia, quando i passeggeri li tenevano nelle tasche delle giacche o dei cappotti. Questo menù è l'unico conosciuto per l'11 aprile, quattro giorni prima che il Titanic colpisse un iceberg e affondasse con la perdita di 1.522 vite umane. Il menù venduto all'asta apparteneva al collezionista Len Stephenson, originario della Nuova Scozia, in Canada, dove furono portati tutti i corpi dopo il disastro del Titanic. Stephenson è morto nel 2017 e il menù è stato ritrovato solo di recente dalla figlia Mary Anita quando ha rovistato tra i suoi effetti personali. L'ha mostrato a un museo locale che le ha consigliato di portarlo alla casa d'aste Henry Aldridge & Son di Devizes, che ha fissato una stima preventiva di 60.000 sterline. «Si tratta di un menù inedito del ristorante di prima classe del Titanic», ha dichiarato il banditore Andrew Aldridge.

L'ANNIVERSARIO IL CLASSICO PER RAGAZZI INTERPRETATO DALL'INTRAMONTABILE ROBBIE WILLIAMS SCOMPARSO PREMATURAMENTE NEL 2014

“Mrs. Doubtfire”, 30 anni della fortunata commedia

SERENA NUZZACO

Era il 24 novembre 1993 quando nei cinema statunitensi debuttava la fortunata commedia “Mrs. Doubtfire” di Chris Columbus, con l'intramontabile Robin Williams. Il film diventò presto il secondo maggior incasso dell'anno dopo “Jurassic Park”, mentre in Italia l'uscita fu programmata per il febbraio successivo. Il regista, all'epoca poco più che trentenne, era reduce dal trionfo di “Mamma, ho perso l'aereo” (1990) e “Mamma ho riperso l'aereo: mi sono smarrito a New York” (1992).

A 30 anni di distanza il film, in italiano intitolato “Mamma per sempre”, è diventato un classico grazie a una trama potente e ai suoi personaggi, così umani e intricati. Ma soprattutto Mrs. Doubtfire è Robin Williams, scomparso nell'agosto 2014. L'attore ha dato vita a un personaggio tanto

credibile e divertente quanto fragile.

La sceneggiatura di “Mrs. Doubtfire”, adattamento del romanzo “Un padre a ore” di Anne Fine, porta la firma di Leslie Dixon e Randi Mayem Singer. Il racconto ruota attorno al neo-licenziato doppiatore dei cartoni animati Daniel Hillard (Williams). Dopo quattordici anni di matrimonio e tre figli con l'arredatrice stacanovista Miranda (Sally Field), ormai stufa della sua immaturità, si ritrova al contempo disoccupato e separato. Il tribunale stabilisce che Daniel può vedere i loro tre figli solo una volta alla settimana, un duro colpo che scambussolerà la sua vita. L'uomo escogita dunque un piano elaborato ed esilarante: Daniel, grazie alle sue abilità di doppiatore e quelle di truccatore del fratello, crea un singolare alter ego britannico, Mrs. Doubtfire, e riesce a farsi assumere come nuova tata dei suoi figli.



Il film si aggiudicò un Oscar per il miglior trucco e due Golden Globe come miglior film commedia e miglior attore protagonista a Robin Williams. L'attore inoltre, per testare la credibilità del personaggio,

durante le riprese girò per San Francisco travestito da Mrs. Doubtfire, senza mai essere riconosciuto.

Nel decennio successivo si fece insistente la voce di un sequel con Robin Williams che avrebbe interpre-

tato lo stesso ruolo, ma sembra che l'attore fosse contrario. L'uscita del film era prevista per la fine del 2007, ma l'idea fu successivamente abbandonata. Nel 2021, in occasione del San Francisco Film Festival, il regista aveva dichiarato a “SF Gate” che un seguito sarebbe stato impensabile senza Robin, ma che i due ne avevano parlato prima della sua scomparsa. In origine, la storia prevedeva che Williams, nei panni di Mrs. Doubtfire, si trasferisse vicino al college della figlia così da poterla tenere d'occhio.

In occasione del 30esimo anniversario dell'uscita del film, “Business Insider” ha intervistato il regista. Columbus ha parlato del lavoro con Robin Williams, della loro ultima conversazione prima che l'attore morisse e delle oltre 900 scatole di filmati conservate in un magazzino che un giorno potrebbero essere trasformate in un documentario

sulla realizzazione del film. «All'inizio delle riprese mi disse: ‘Ehi capo, il modo in cui mi piace lavorare, se sei d'accordo, è fare 3 o 4 volte la scena così com'è scritta, e poi giochiamo - ricorda Columbus - Con ciò intendeva che voleva improvvisare. Ed è proprio così che abbiamo girato ogni scena. Giravamo esattamente ciò che era scritto, e poi Robin si lasciava andare ed era uno spettacolo veramente unico».

Nell'intervista il regista ha spiegato che esistono circa 972 scatole di filmati di “Doubtfire” «in un magazzino da qualche parte», immagini usate nel film, scene secondarie, dietro le quinte, e l'idea sarebbe quella di assumere qualcuno per andare a visionare tutte quelle riprese. «Vogliamo mostrare il processo di Robin - ha concluso - C'è qualcosa di speciale e magico nel modo in cui ha svolto il suo lavoro e credo che sarebbe divertente approfondirlo».

IL FESTIVAL IL DIRETTORE ARTISTICO: «HO RICEVUTO OLTRE 400 PROPOSTE»

Sanremo, Amadeus annuncia i cantanti in gara il 3 dicembre



L'annuncio dei Big in gara al Festival di Sanremo 2024 avverrà «domenica 3 al Tg1 di ora di pranzo», ovvero nell'edizione delle 13.30. Lo ha annunciato lo stesso Amadeus, protagonista alla Milano Music Week. Il conduttore e direttore artistico ha anche parlato del numero di candidature record: «Ho ricevuto oltre 400 proposte, di cui 50 che mi piacciono. E ora inizia il lavoro più duro di selezione che il direttore artistico affronta come un "ritiro spirituale", con il telefono spento e guidato dal suo "gusto pop», affinato in anni e anni di radio. Amadeus dovrebbe annunciare 23 nomi, che saranno 26 con i 3 che si qualificheranno salendo sul podio della finale di Sanremo Giovanni in programma il 19 dicembre su Rai1.

Dopo l'annuncio del primo superospite e coconduttore della prima serata, Marco Mengoni, il direttore artistico del Festival, Amadeus, ha svelato intanto i nuovi conduttori del PrimaFestival: Paola & Chiara, Mattia Stanga e Daniele Cabras. Due icone della musica pop e due seguitissimi Tiktokers saranno dunque i nuovi volti dell'anteprima che ha il compito di

raccontare la kermesse da differenti punti di vista: il suo clima, le interviste ai protagonisti e ciò che accade dietro le quinte dello spettacolo. Il tutto per far vivere appieno il più grande evento televisivo italiano. L'appuntamento con PrimaFestival è da sabato 3 febbraio a sabato 10 febbraio 2024, alle 20.30 su Rai 1. «Non farei mai solo il direttore artistico, nella maniera più assoluta, la macchina la devo guidare io, preferisco litigare con me stesso che con un altro. Per me non sarebbe possibile fare diversamente». Amadeus sgombra il campo da possibili equivoci sui festival di Sanremo del futuro. A 74 giorni dal 74mo festival, Amadeus ha tracciato anche un bilancio alla vigilia del suo quinto festival. «Io non avevo idea di quanti festival avrei fatto. Quando ho fatto il primo festival non tutti erano convinti di affidarmelo. Dopo il terzo anno volevo lasciare ma l'ad Fuortes mi ha chiesto altri due anni».

Sulla sua idea del festival, Amadeus ha spiegato: «Ho chiesto alla Rai da subito di fidarsi di me e di avere completa autonomia. Sanremo non si può fare in condivisione».

CINEMA 20 MILIONI DI EURO AL BOX OFFICE DOPO BARBIE E OPPENHEIMER

L'esordio d'oro della Cortellesi con il suo “C'è ancora domani”



È un esordio d'oro quello di Paola Cortellesi che, per la prima volta dietro la macchina da presa, ha dato una scossa importante al cinema made in Italy. Con il suo “C'è ancora domani”, nelle sale dal 26 ottobre scorso, ha raggiunto (al 22 novembre) oltre 20 milioni di euro al box office piazzandosi al terzo posto degli incassi del 2023, dopo “Barbie” e “Oppenheimer”. L'opera, che ha visto Paola Cortellesi nella triplice veste di regista, interprete e sceneggiatrice, è 22esima negli incassi di tutti i tempi per i film italiani e tratta un tema più che mai attuale.

Il film è un tributo alle donne, di ieri e di oggi, e alla loro forza. Paola Cortellesi nella sua opera prima, girata eccezionalmente in bianco e nero, veste i panni di Delia, una donna vittima di violenza domestica nella Roma del dopoguerra e alle prese con il matrimonio della sua primogenita. Delia è una mamma e una moglie, abita in un seminterrato con il marito autoritario e violento (Valerio Mastandrea), i tre figli e il suocero scorbuto. Tra un lavoretto e

l'altro cerca di tenere in piedi la casa, la famiglia, il rapporto malato con il marito, un amore platonico e il sogno di un futuro migliore.

Secondo la società di distribuzione “Vision Distribution”, incaricata della vendita del film nei mercati cinematografici stranieri, al momento per “C'è ancora domani” sarebbero già stati finalizzati accordi per la distribuzione in 18 Paesi di tre continenti. Per quanto riguarda l'Europa, la pellicola è già disponibile in Francia, Spagna e Paesi Bassi e, grazie al successo riscosso, sarebbe prossima all'acquisto anche in Danimarca, Svezia, Belgio, Grecia, Ungheria, Svizzera, Finlandia e Norvegia.

Nella storia del cinema italiano, solo 21 titoli nazionali finora hanno ottenuto un incasso migliore del film della Cortellesi e solo sette registi (Checco Zalone con Genaro Nunziante, Roberto Benigni, Luca Miniero, Aldo-Giovanni-Giacomo con Massimo Venier, Neri Parenti, Leonardo Pieraccioni e Paolo Genovese).

LA NAZIONALE/1 DONNARUMMA E COMPAGNI DIFENDERANNO IL TITOLO CONQUISTATO A WEMBLEY

Europei, gli Azzurri ci sono Con l'Ucraina basta lo 0-0

EMANUELE SAPONIERI

Basta un pareggio a reti inviolate alla Nazionale di Luciano Spalletti per staccare il pass per gli Europei del prossimo anno in Germania. Lo 0-0 maturato alla "BayArena" di Leverkusen contro l'Ucraina consente agli Azzurri di andare a difendere il titolo conquistato soltanto tre anni fa. Un punto d'oro che consente all'Italia di piazzarsi al secondo posto nel girone di qualificazione, alle spalle dell'Inghilterra, frutto di una partita ricca di emozioni e di tanta sofferenza. Diverse le occasioni per parte, da quelle di marca azzurra firmate dai vari Barella, Chiesa, Raspadori e Frattesi a quelle ucraine arrivate con Sudakov e Mudryk.

Il risultato, però, non si schiuda mai dallo 0-0 che significa Europei per l'Italia. Al sorteggio del prossimo 2 dicembre ad Amburgo gli Azzurri saranno in quarta fascia e dovranno sperare nella "Dea bendata" per evitare un girone di ferro. Intanto, però, si godono la qualificazione e potranno difendere il titolo continentale conquistato a Wembley.

Soddisfatto il presidente federale Gabriele Gravina: «Questa qualificazione è una promessa mantenuta con gli italiani - ha detto il numero uno della Figc - Avevamo preso l'impegno di recuperare una serie di ferite sportive subite nel tem-



GLI AZZURRI FESTEGGIANO LA QUALIFICAZIONE A LEVERKUSEN

Foto Figc

po. Con Spalletti è cambiato molto nello spirito, sono tornati l'entusiasmo e la voglia di essere una squadra speciale. Merito di Luciano, che con gioia e serenità ha voluto ridare alla squadra una fisionomia sul piano tecnico e caratteriale. Abbiamo visto una Nazionale che ha dominato, che ha governato il gioco, al di là della sofferenza degli ultimi minuti. Siamo in Germania, dovevamo esserci, abbiamo rischiato di non andarci, ma grazie a Spalletti e ai ragazzi».

E non poteva non essere pienamente soddisfatto an-

che il commissario tecnico, che da quando ha rilevato il dimissionario Roberto Mancini, ha ottenuto tre vittorie, due pareggi e un solo ko, ma, soprattutto, ha già centrato un obiettivo fondamentale come il pass per l'Europeo: «Non è facile e non è scontato niente nel calcio. Abbiamo fatto una buona partita, creando tante occasioni nel primo tempo per mettere al sicuro il risultato. Poi quando non ci riesci la partita diventa più sporca e loro hanno fatto vedere di essere attrezzati e ci hanno dato del filo da tor-

cere», le parole di Spalletti, che ha aggiunto: «È un risultato importante per tutto il movimento calcistico italiano, anche per questo la partita era carica di tensione. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare ed è stato normale soffrire nell'ultimo quarto d'ora. Visto il recente passato dovevamo per forza qualificarci, quando si ha il fiato sul collo come lo abbiamo avuto noi non è facile. Adesso viene il bello. Avremo la possibilità di divertirvi, avendo più tempo per creare una Nazionale con maggiori conoscenze».

LA NAZIONALE/2 IL GIRONE DI QUALIFICAZIONE

L'Under 21 pareggia per 2-2 in Irlanda e mantiene la vetta



L'ESULTANZA DI GNONTO

Foto Figc

Wilfried Gnonto, con un colpo di testa a un passo dal triplice fischio, regala alla Nazionale di Carmine Nunziata un preziosissimo pari in Irlanda nella corsa all'Europeo di categoria in programma nel 2025. Ma non solo, perché anche la prima marcatura dell'Italia porta la firma dell'attaccante del Leeds. Due gol che hanno permesso agli Azzurrini di rimontare per due volte lo svantaggio e che consentono alla truppa di Nunziata di continuare a guidare il girone di qualificazione con undici punti (frutto di tre vittorie e due pareggi), uno in più degli irlandesi e due in più della Norvegia, sconfitta per 2-0, lo stesso giorno, in Turchia.

Partita tanto vivace quanto fisica a Cork. L'imbattibilità dell'Italia nel raggruppamento cade al

31', quando Phillips riesce a deviare in porta un pallone messo in area da Armstrong. A un minuto dall'intervallo, però, Gnonto pareggia i conti. La sua conclusione trova la mano di Lewis ed è lo stesso attaccante ex Inter a trasformare con freddezza il rigore del pareggio. A inizio ripresa, però, l'Irlanda si riporta avanti, con Armstrong abilissimo a raccogliere il pallone respinto dal palo e a depositarlo alle spalle di Desplanches. L'Italia sfiora in più di un'occasione il gol del pareggio, che invece arriva soltanto a un soffio dalla fine della partita, ancora con Gnonto, il cui colpo di testa trova la deviazione di Healy per il definitivo 2-2 che porta in dote per gli Azzurrini un punto preziosissimo nelle qualificazioni all'Europeo di categoria.

e.sap.

VERSO AMBURGO APPUNTAMENTO IL 2 DICEMBRE

Da Germania, Francia e Spagna a Serbia e Svizzera Tutte le fasce del sorteggio

Germania, Portogallo, Francia, Spagna, Belgio e Inghilterra. Sono queste le nazionali inserite in prima fascia nel sorteggio in programma il prossimo 2 dicembre ad Amburgo. Insieme al Paese ospitante, tante big che hanno vinto i rispettivi gironi di qualificazione. La seconda fascia, invece, è costituita da Ungheria, Turchia, Romania, Danimarca, Albania e Austria: tutte, a parte l'ultima, anch'esse vincitrici del proprio raggruppamento. In terza fascia, poi, sono state inserite l'Olanda, la Scozia, la Croazia, la Slovenia, la Slovacchia e la Repubblica Ceca, rientranti fra le dieci seconde.

Per l'Italia, la Serbia e la Svizzera (anch'esse seconde) si sono, infine, aperte le

porte della quarta fascia, dove andranno a inserirsi anche le ultime tre qualificate che verranno fuori dai play off, sorteggiati anche questi in settimana. E così, tra quelle ancora alla ricerca del pass continentale, nella Lega A la Polonia troverà l'Estonia e il Galles la Finlandia. Nella Lega B, Israele troverà l'Islanda e la Bosnia l'Ucraina. Nella C, la Georgia il Lussemburgo e la Grecia il Kazakistan. Le vincenti delle semifinali affronteranno la nazionale che approda all'ultimo atto della rispettiva Lega e le tre che trionferanno (in ogni Lega) staccheranno il pass per gli Europei, in programma dal 14 giugno al 14 luglio del prossimo anno in Germania.

e.sap.



IL CT DELL'ITALIA, LUCIANO SPALLETTI

IL TORNEO NON SOLO SPALLETTI: ECCO I NOSTRI ALLENATORI ALLA GUIDA DELLE SELEZIONI ESTERE

Montella, Tedesco, Rossi e Calzona La scuola italiana di tecnici a Euro 24

Vincenzo Montella, Domenico Tedesco, Marco Rossi e Francesco Calzona. Non ci sarà soltanto Luciano Spalletti come commissario tecnico italiano all'Europeo. Oltre all'allenatore della Nazionale, andranno a caccia di un risultato di spicco anche questi altri quattro mister che hanno qualificato al torneo continentale del prossimo anno in Germania, rispettivamente, Turchia, Belgio, Ungheria e Slovacchia. E allora saranno cinque, su un totale di ventiquattro nazionali, i tecnici provenienti dalla scuola italiana.

Quattro favole che continueranno nel 2024. L'Aeroplanino, dopo gli ottimi risultati ottenuti con l'Adana Demirspor, è stato chiamato a sostituire l'esonerato Kuntz. E così si è presentato subito con una grande vittoria in Croazia, mentre, con il successivo largo trionfo contro la Lettonia, ha staccato il pass per l'Europeo con due giornate di anticipo. Un po' come Domenico Tedesco, che ha qualificato il Belgio al torneo continentale già nello scorso mese, al termine di un percorso netto che ha visto Lukaku e compagni vincere sei partite e pareggiarne due, chiudendo il



IN ALTO, DA SINISTRA, TEDESCO E MONTELLA. IN BASSO, DA SINISTRA, ROSSI E CALZONA



percorso da imbattuti, davanti all'Austria.

Hanno staccato il pass a novembre, invece, le altre due nazionali guidate da un ct italiano, l'Ungheria e la Slovacchia, allenate da Marco Rossi e Francesco Calzona. Percorso netto anche per i magiari, mai sconfitti al termine del girone, chiuso al primo posto,

davanti alla Serbia, con cinque vittorie e tre pareggi. È la terza qualificazione consecutiva agli Europei, la seconda con l'allenatore italiano in panchina. E anche per la Slovacchia sarà la terza partecipazione consecutiva al torneo continentale, la prima con Calzona in panchina. Lo storico vice di Sarri (e poi

anche di Di Francesco e Spalletti) ha condotto la nazionale al secondo posto nel girone, ottenendo la qualificazione alle spalle del Portogallo e davanti al Lussemburgo.

Cinque commissari tecnici italiani, agli Europei in Germania, sogneranno l'impresa.

e.sap.

VOLLEY LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE FEMMINILE

Italia, via al corso Velasco «Andremo alle Olimpiadi»

EMANUELE SAPONIERI

«Sono molto felice perché mi è stata data la possibilità di allenare una grande squadra, composta da atlete di primissimo livello che hanno trainato il movimento pallavolistico femminile italiano per tutti questi anni. Sono chiaramente entusiasta di accettare una nuova sfida, in un certo senso mi aiuterà a combattere la vecchiaia». Sono le parole con cui in settimana si è presentato Julio Velasco, nuovo commissario tecnico della Nazionale italiana femminile di pallavolo, che nella stessa giornata si era dimesso dalla guida della Uyba Busto Arsizio (che ha ringraziato durante la conferenza stampa).

«Sono carico e non vedo l'ora di cominciare a lavorare», ha subito osservato Velasco, che ha espresso anche parole importanti per Davide Mazzanti, che sostituisce nel ruolo di ct: «In tutti questi mesi ho sempre pensato che i commenti rivoltigli fossero ingenerosi. È un allenatore che ha vinto tanto sia in nazionale che con i club, ma la cosa più importante è che è un'ottima persona. Si è solamente trovato a giostrare una situazione molto complicata. I cicli a volte finiscono e questo



aspetto bisogna capirlo».

Emozionato, ma carico e con una irrefrenabile voglia di ricominciare il percorso in azzurro il commissario tecnico di origini argentine, fino ad agosto direttore tecnico delle nazionali giovanili maschili, con alle spalle due anni alla guida della Nazionale femminile (1996-1998), ma soprattutto i tanti successi con la "Generazione di fenomeni" in quella maschile (1989-1996), con tre

Europei, due Mondiali e cinque World League conquistati. «Chi mi conosce sa che sono una persona che ascolta tutti, continuando a imparare, però ho la convinzione che per gestire una nazionale, dove ci sono molti interessi di diverso tipo, le idee devono essere chiare e decise. La mia voglia è la stessa di quando presi nel 1989 la direzione della nazionale maschile. Essere in nazionale rappresenta il

massimo traguardo al quale un giocatore e un allenatore possono ambire», ha aggiunto Velasco.

Annunciato anche parte dello staff che lavorerà con lui: assistenti allenatori saranno Massimo Barbolini e Lorenzo Bernardi, il preparatore fisico Pietro Muneratti, i fisioterapisti Maira Di Vagno e Francesco Bettalico, lo scoutman Massimiliano Taglioli e il team manager Marcello Capucchio. L'obiettivo, invece, i Giochi Olimpici del prossimo anno: «La testa è chiaramente proiettata verso Parigi 2024. Le atlete man mano termineranno il loro impegno con i club, e dopo una settimana di riposo, inizieranno ad allenarsi con la nazionale. Abbiamo solo il punto interrogativo sulla finale di Champions League, che potrebbe essere rappresentata un problema, soprattutto in ottica della Volleyball Nations League, manifestazione che dovremo affrontare nel migliore dei modi. Dobbiamo superare i problemi, le aspettative, le emozioni e tutto quello che troveremo a Parigi il prossimo anno, perché sono sicuro che la nazionale femminile disputerà i Giochi Olimpici 2024. Il sogno di tutti è questo», ha concluso.

BASKET LA STELLA DEI LOS ANGELES LAKERS

Record LeBron James È il primo della Nba a segnare 39mila punti



Trentanove e trentanove, come gli anni (da compiere il prossimo trenta dicembre) e come il record di punti appena infranto. La stella della Nba LeBron James è sempre più nella leggenda. Il fuoriclasse dei Los Angeles Lakers ha aggiunto un altro formidabile traguardo alla sua leggendaria carriera, diventando il primo giocatore nella storia della Lega americana a segnare 39mila punti in carriera. Il muro è stato abbattuto durante il primo quarto della vittoria casalinga per 131-99 dei Lakers contro gli Utah Jazz, grazie alla tripla messa a referto a sette minuti dal termine del primo quarto.

Ancora un record, dunque, per la superstar americana di basket, che soltanto pochi mesi fa (a feb-

braio) aveva già superato il primato storico di 38mila e 387 punti che apparteneva a un'altra leggenda dei Lakers, Kareem Abdul-Jabbar, diventando il marcatore più prolifico della storia della Nba. Adesso LeBron James potrebbe continuare ad abbattere muri e primati. Secondo le stime della Lega americana, il suo attuale ritmo di punteggio suggerisce che è sulla buona strada per raggiungere la stratosferica cifra di 40mila punti già durante la stagione in corso. Vette finora inesplorate e persino inimmaginabili per chiunque, non per LeBron James, che ancora una volta dimostra di voler essere la leggenda del basket americano. Infrange record su record e gioca con la gioia di un ragazzino.

e.sap.

CURLING AL TORNEO CONTINENTALE DI ABERDEEN

Le Azzurre sono d'argento In finale vince la Svizzera 6-5 Quarta medaglia nella storia

Curling d'argento. È una medaglia storica quella conquistata dall'Italia femminile agli Europei di curling in corso ad Aberdeen, in Scozia. Dopo un cammino trionfale, le Azzurre si arrendono all'ultimo atto alle campionesse in carica della Svizzera, che vincono per 6-5 la finale dopo essere arrivate imbattute alla partita decisiva per il titolo continentale. Resta, però, un bellissimo argento, il terzo della storia azzurra in campo femminile, nonché la quarta medaglia di sempre.

A conseguirla è stata la squadra femminile composta da Stefania Costantini, Elena Antonia Ma-

this, Giulia Zardini Lacedelli e Angela Romei. Il quartetto, accompagnato da Marta Lo Deserto in ruolo di riserva, è stato guidato dall'allenatrice Violetta Caldart, sotto la supervisione del direttore tecnico Claudio Pesca.

Un argento storico per l'Italia femminile del curling, che va ad aggiungersi a quelli conquistati nel 1982, quando la Nazionale perse la finale con la Svezia, e a quello del 2006, quando all'ultimo atto si arresero, invece, alla Russia. Tra le medaglie conquistate nella disciplina in campo femminile, spicca anche un importante bronzo conquistato nel 2017.

e.sap.



ATLETICA LE PAROLE E L'EMOZIONE DEL PRESIDENTE FIDAL STEFANO MEI ALLA TV FEDERALE

Il gruppo della Coppa Europa al Quirinale «È la squadra più forte di tutti i tempi»

Cerimonia al Quirinale, mercoledì prossimo, per gli atleti azzurri vincitori della Coppa Europa-Europei a squadre, che saranno ricevuti dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «È un grande onore e soprattutto un'attestazione di quello che abbiamo fatto negli ultimi tre anni, da quando è iniziato questo nuovo corso. Sarà qualcosa di straordinario per la nostra atletica». Così il presidente della Federazione, Stefano Mei, ad Atletica Talk su Atletica Tv. Il numero uno della Fidal è estremamente soddisfatto del percorso e dei risultati sportivi ottenuti dalla squadra azzurra: «Siamo tutti contenti dei trionfi individuali, come quelli del nostro trasciatore Gimbo Tambèri, ma quando prevale la squadra e sul podio vanno ragazzi che difficilmente potranno vincere medaglie, è una gioia unica», ha aggiunto Mei.

Il presidente federale non ha dubbi sul potenziale della squadra azzurra: «Sono orgoglioso di essere presidente in un momento così bello - ha proseguito - Ero in pista trent'anni fa e posso dire che quella di oggi è la squadra più forte di tutti i tempi. Prima avevamo alcune punte, ma la base un po' man-



cava. La Coppa Europa era la cartina di tornasole, spesso ci si salvava soltanto all'ultima gara. Ora c'è una consapevolezza maggiore, una grandissima tranquillità, i ragazzi sono tutti compagni, fratelli, tutti vicini, e i tecnici possono svolgere il loro lavoro senza problemi».

Il grande obiettivo, secondo il numero uno della Fidal, è quello di migliorare ancora gli splendidi risultati ottenuti alle ultime Olimpiadi. «A Tokyo abbiamo alzato l'asticella. A Parigi faremo meglio che a Tokyo nel numero di medaglie. Non posso dire niente sul colore, perché oggettivamente le cinque medaglie d'oro fan-

no parte di una serie di contingenze favorevoli che difficilmente si potrebbero ripetere. Ma sono certo che questi ragazzi ci sorprenderanno ancora».

Per il presidente federale, anche un passaggio sugli Europei di Roma e sulla candidatura della capitale al Mondiale 2027. «Abbiamo tentato la carta dell'anticipo. E credo sia stato centrato l'obiettivo di creare una sorta di "trials" europei in previsione delle Olimpiadi. Roma 2024 finirà a 50 giorni dai Giochi e c'è la possibilità di una doppia programmazione», ha detto sul torneo continentale, mentre, sulla candidatura mondiale, ha aggiunto: «Abbiamo presen-

tato il dossier al Ministro dello Sport. Non è facile, anche perché ci confrontiamo con realtà come Nanchino e Dubai, con molte risorse e possibilità. Ma possiamo provarci».

Infine, Mei si è soffermato su Jacobs e sui talenti azzurri: «Abbiamo incontrato Marcell con il presidente Malagò e ci ha illustrato il suo progetto. Ha ricercato stimoli differenti e mi ha convinto immediatamente, perché questa scelta ha un solo obiettivo: vincere le Olimpiadi di Parigi. Nel momento in cui non dovesse avere problemi fisici è ancora l'uomo da battere», ha detto sul centometrista di El Paso. Su Furlani, invece: «È uno spettacolo. E non è ancora conscio di quanto sia forte. Non si tira mai indietro, gli piace gareggiare, non ha paura di andare contro nessuno. Se non è andato bene ai Mondiali di Budapest non significa nulla. Aspetto lui e Larissa Iapichino, sia a Roma sia a Parigi: sono sicuro che ci faranno divertire», ha detto, mentre la sorpresa dell'anno è «l'oro di Samuele Ceccarelli nei 60, "tanta roba". Non solo ha vinto gli Europei indoor, ma li ha vinti battendo il campione olimpico dei 100 metri», ha concluso Mei.

e.sap.

MILANO IL PANETTONE COUTURE IN COLLABORAZIONE CON MARTESANA

Moschino sulla tavola

Moschino arriva quest'anno sulle tavole natalizie con una speciale collaborazione realizzata assieme alla pasticceria Martesana, storica insegna milanese. I due hanno unito le forze per realizzare il tipico lievito natalizio rivisitato in chiave couture. Il panettone tradizionale Martesana si presenta così, per la prima volta, in un'inedita veste interamente d'oro, grazie alle sapienti mani del maestro Vincenzo Santoro ispirate e guidate dalla creatività di Moschino, maison fondata a Milano nel 1983, che quest'anno festeggia il 40esimo anniversario.

«Per me è un'opportunità degna di interesse ed emozione - spiega lo chef Vincenzo Santoro, presentando la sua creazione - mi sono sentito ringiovanito e con Moschino, lavorando al progetto, abbiamo trovato un interesse in comune. Sono lusingato professionalmente per la collaborazione. Volevamo andare oltre l'idea di 'pasticcere di quartiere' trasmettendo comunque quello che siamo». Ad avvolgere l'iconico lievito di alta pasticceria una lucicante glassa al cioccolato gold, nocciole Igp Piemonte e granella di noc-



ciolo. Il dolce, che assomiglia a un gioiello, che viene custodito all'interno di una maxi-cappelliera da collezione nera con il logo Moschino in oro ripetuto all'infinito sui lati e il logo Martesana sul coperchio.

La limited edition ispirata all'arte manifatturiera italiana, ha l'anima di uno dei panettoni classici più ricercati in Lombardia - dall'impasto lavorato 48 ore e preparato con uno dei lieviti madre più antichi di tutta Milano, arancia italiana candita in due varianti, uvetta golden e vaniglia Tahiti. Trait d'union di questa sinergia, la condivisione di valori comuni ad entrambi i brand:

italianità, ricerca, qualità e cura dei dettagli, uniti ad amore, creatività e libertà. «Volevamo offrire un gift alla comunità milanese - commenta Marco Marsico, Head of Sales & Marketing di Martesana -. Questo progetto vuole essere un racconto dedicato a Milano, oltre che un tributo a due pilastri indiscussi del Made in Italy: il cibo e la moda. Una sana contaminazione di storia, creatività e sostanza con l'obiettivo di promuovere una cultura del dolce all'insegna del saper fare italiano. È stato un onore aver potuto collaborare con un mostro sacro della moda dal calibro di Moschino».

LA PARTNERSHIP GLI EVENTI FORMATIVI DURANTE LA FASHION WEEK

La sartorialità napoletana

Triennale Milano e Kiton collaborano a un progetto dedicato alla formazione che prende le mosse dall'esperienza della scuola di alta sartoria che il marchio napoletano ha fondato nel 2000 e che da ventitré anni rappresenta un progetto formativo d'eccellenza, necessario per custodire le tradizioni e garantire la continuità dell'arte sartoriale nel mondo. La collaborazione si struttura in una mostra coprodotta da Triennale e Kiton che verrà presentata dal 12 al 16 gennaio 2024, durante la Milano Fashion Week, e da una serie di appuntamenti che intendono valorizzare l'esperienza formativa e far conoscere un modello virtuoso e replicabile in altri contesti. La mostra, intitolata 'Tailoring school. A journey into education', sarà curata da Luca Stoppini, advisor dell'Archivio Moda di Triennale Milano, si propone di raccontare l'eredità culturale e la tradizione sartoriale napoletana che la scuola porta con sé. Nel periodo di apertura della mostra, si svolgeranno incontri e attività in cui saranno coinvolte diverse scuole di formazione del territorio.

«Quello della formazione è uno dei temi principali che un'istituzione deve porsi, soprattutto pensando al significato che ricopre per le nuove generazioni e al confronto

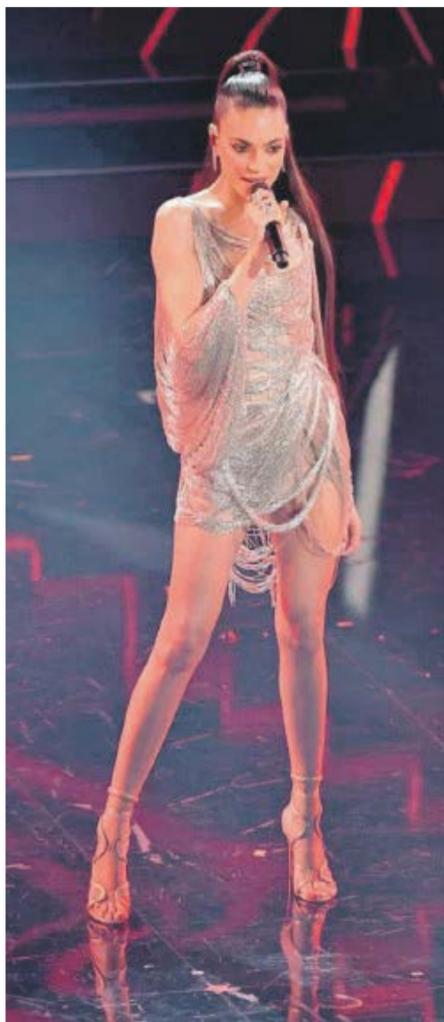


che porta con sé - afferma Stefano Boeri, presidente di Triennale Milano -. Triennale Milano vuole tornare a essere una Scuola. Un luogo dove la prossimità con oggetti e spazi bellissimi, insieme alla circolazione di idee rapidistiche, concetti inaspettati e immagini potenti, è occasione per la trasmissione del sapere, dei saperi e delle conoscenze. Come Triennale Milano siamo convinti che la formazione generi percorsi virtuosi, e siamo felici di aprire un dialogo con un progetto straordinario come la Scuola di Alta Sartoria di Kiton, che unisce l'insegnamento di una professione alle aspirazioni dei giovani».

«Triennale - spiega Carla Morogallo, direttrice gene-

rale di Triennale Milano - intende sviluppare progettualità e sinergie che agevolino la costruzione di percorsi qualificanti dal punto di vista professionale, con particolare attenzione al tema dei mestieri d'arte e dell'alta artigianalità. Nella moda la richiesta di lavori artigianali è elevatissima e si corre il rischio che un'intera generazione di creatori finisca per perdere le capacità tecniche, che rappresentano un aspetto determinante di questo settore. Riteniamo che sia fondamentale che le istituzioni, le aziende e le realtà del settore capiscano l'importanza di stimolare i giovani a investire in mestieri e competenze pratiche per cui il mercato avrà sempre bisogno».

Elodie tour 2023, outfit e movenze sexy fanno esplodere i Palazzetti italiani



TU NON PUOI CAPIRE!

di MARCELLA LOPORCHIO

Il consenso è un elemento fondamentale nelle relazioni umane, sia a livello personale che professionale. Rappresenta un accordo volontario tra le persone coinvolte, un'approvazione consapevole e reciproca che costituisce il fondamento di una comunicazione sana e costruttiva.

Nelle relazioni personali, il consenso è cruciale per stabilire confini sani e rispettare l'autonomia individuale. Promuovere il consenso richiede apertura al dialogo, empatia nel comprendere i desideri e i bisogni dell'altro, e volontà di negoziare e trovare compromessi.

Anche nel contesto professionale, il consenso è di vitale importanza. Promuove la collaborazione, la fiducia e l'efficienza. Per incoraggiare il consenso in ambito lavorativo, è essenziale creare uno spazio di comunicazione aperto e inclusivo, in cui i dipendenti si sentano liberi di esprimere le proprie opinioni senza timori. Coinvolgere tutti i membri del team nelle decisioni significative e tenere conto delle loro prospettive è altrettanto importante.

Per promuovere il consenso, è possibile intraprendere una serie di azioni. Ascoltare attentamente gli altri, cercando di comprendere le

loro opinioni e sentimenti, è fondamentale. È importante comunicare apertamente e onestamente i propri desideri e bisogni, in modo che gli altri possano prendere decisioni informate. Essere disposti a negoziare e trovare compromessi che soddisfino tutte le

parti coinvolte è un elemento chiave. Inoltre, è cruciale rispettare il diritto degli altri di dire "no" e accettare il fatto che possa essere negato.

Il processo di ottenere e dare il consenso può suscitare una serie di emozioni. Alcune persone possono sentirsi vulne-

rabili nell'esprimere i propri desideri o preoccupazioni, mentre altre possono provare frustrazione o rabbia se il loro consenso viene ignorato o violato. D'altra parte, raggiungere un consenso può portare gioia, soddisfazione e una sensazione di connessione con



gli altri. È importante essere consapevoli di queste emozioni e affrontarle in modo sano, cercando di comprendere le proprie reazioni e comunicarle in modo rispettoso.

In conclusione, il consenso consapevole rappresenta un pilastro fondamentale per relazioni sane e costruttive. Riconoscere e gestire le emozioni coinvolte nel processo di ottenere e dare il consenso è altrettanto importante per favorire una comunicazione autentica e connessioni più profonde con gli altri. Coltivare una cultura del consenso consapevole può por-

tare a relazioni più solide, decisioni più informate e un benessere individuale e collettivo più elevato e meno violenze. Perché un rifiuto, l'altra faccia del consenso, non deve generare ripercussioni. Alleniamo il nostro udito al no e al prendere consapevolezza che anche i sentimenti possano non essere corrisposti. Non per questo è necessario usare la violenza per estorcere un finto consenso. Ogni persona ha la responsabilità di agire a favore di nuovi modelli e contro il perdurare di sistemi tossici e malati. La migliore cura è l'educazione!

NETFLIX/1 È USCITO IL DOCUMENTARIO SULLA VITA DELLA SHOWGIRL

Ilary Blasi: «Ho sposato Totti per amore e non per soldi»

Ilary Blasi scoppia a piangere nel trailer di "Unica", il doc che è uscito su Netflix venerdì 24 novembre e in cui la conduttrice racconta per la prima volta la fine della sua storia d'amore con l'ex capitano della Roma Francesco Totti. «Io non potevo credere che l'uomo che è stato accanto a me per vent'anni, metà della mia vita, avesse fatto una cosa del genere», dice con la voce rotta dalle lacrime Ilary sul finale del trailer.

Che si apre con una dichiarazione ferma: «Io ho sposato Francesco Totti per amore, non per soldi. E l'ho sempre dimostrato mettendoci la faccia», dice la donna che racconta come nacque il primo incontro con il calciatore: «Mia sorella mi chiama dicendo che aveva conosciuto Francesco. E mi racconta che voleva conoscermi. Avevo 19 anni. E lui era già Francesco Totti».

Poi il racconto si sposta sull'inizio della crisi: «A fine gennaio andiamo a cena. A un certo punto comincio, diciamo, a notare un marito diverso. E da lì, un disastro». «A chi credo? Ai giornalisti o a mio marito?». Infine le lacrime: «Io non potevo credere che l'uomo che è

stato accanto a me per vent'anni, metà della mia vita, avesse fatto una cosa del genere».

"Unica", scritto da Peppi Nocera e Romina Ronchi e diretto da Tommaso Deboni, propone un ritratto

totalmente inedito, intimo e sincero di Ilary, arricchito dalle testimonianze di persone che da sempre le sono state accanto, comprese la mamma e la sorella della conduttrice.

c.d.l.



NETFLIX/2 LE STRATEGIE DEL 26ENNE PER DIVENTARE MILIONARIO

Squid Game 2, parla Lorenzo È l'unico concorrente italiano

Sembrava che fosse reale, non ti sembrava di essere su un set». Parla così Lorenzo Nobile, 26 anni, il concorrente italiano di 'Squid Game: La sfida', il reality game che debuttò mercoledì su Netflix con i primi 5 episodi (il 29 novembre arriveranno altri 4 episodi mentre la finale sarà disponibile dal 6 dicembre) e che è ispirata alla serie coreana 'Squid Game', diventata nel 2021 un fenomeno mondiale e la serie più vista di sempre su Netflix, con 1,54 miliardi di ore visualizzate solo nel primo mese di programmazione.

Mentre la seconda stagione della serie, annunciata lo scorso anno, è in fase di produzione, per cavalcarne il successo è stato realizzato un gioco, ispirato ai giochi mortali che punteggiavano la serie. In 'Squid Game: La Sfida', un gruppo di 456 concorrenti partecipa alla competizione per conquistare l'incredibile montepremi di 4,56 milioni di dollari. I partecipanti affrontano una serie di sfide ispirate alla serie originale (ma anche alcune sorprendenti aggiunte), che mettono alla prova la tenacia, le strategie e le alleanze, mentre chi sbaglia viene eliminato senza pietà.

Tra questi 456 concorrenti c'è anche l'italiano Lorenzo Nobile, che si autodefinisce "maestro manipolatore".



Ama disegnare vestiti e giocare a basket, ed è un fanatico della musica, che partecipa come gli altri nella speranza di prendere parte all'ultima sfida, vincerla e diventare multimilionario. «Secondo la mia strategia, se mi fossi mantenuto ben nutrito (nascondendo le porzioni di altri concorrenti sotto il lenzuolo), sarei stato più forte degli altri per vincere», confessa Nobile, che lavorava a Londra nella finanza prima di entrare nel programma, in un'intervista a Bbc News.

L'ambizione del reality game richiama in tutto quella della serie, con misteriose guardie mascherate in tute rosa. Il set è gigantesco e lo show inizia con centinaia di concorrenti in tute verdi che cercano di avanzare senza essere visti muovendosi da una bambola di 4,2 metri che rotea furiosamente il collo e fa

fuori chiunque colga in movimento: per fortuna con colpi di colorante e non con colpi mortali come nella serie. «Sono arrivato oltre la linea del traguardo di Un, due, tre stella in sette ore, è stato molto lungo, ma si chiama Squid Game: La Sfida, non è una vacanza all-inclusive alle Isole Canarie», afferma Lorenzo.

Lo show aveva già fatto notizia all'inizio dell'anno, con alcuni dei partecipanti che si erano lamentati delle condizioni durissime del gioco. «Non è stato peggio di molti altri programmi di questo tipo, come Survivor», afferma il produttore esecutivo dello show Stephen Lambert. «Quando si mette in palio un premio enorme, è chiaro da subito che si tratta di uno show difficile a cui prendere parte».

s.b.l.

IL PERSONAGGIO IL MUSICISTA DOPO IL "LICENZIAMENTO" DAL TALENT DI SKY, DICE DI "AVER SCOMPIGLIATO GLI INTERESSI DI UNA LOBBY ALLUCINANTE"

Morgan non è più giudice di X Factor Furiosa la sua reazione: «Io diffamato e calunniato, non la passeranno liscia»



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Casa Editrice del Sud srl - Via delle orchidee, 1- 70026 MODUGNO(BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it